

ALPEGGIO

€ 1,80

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

SELEZIONE DALLA STAMPA E DAL WEB
CICLISTI E CODICE DELLA STRADA
ESSERE ALPINO OGGI
I MESTÈ DE NA OLTA
AUTO IERI E OGGI
SPECIALE NATALE

n. 12 DICEMBRE 2014

*Se sei o credi di essere
in un "cùl de sac",
prova a contattarci!*

redazione@alpesagia.com

NOTIZIE
a pagina 49
e anche sul sito
www.alpesagia.com



COSSI COSTRUZIONI SPA

WORK IN PROGRESS

Lavori per la realizzazione della galleria naturale Mandriavecchia e costruzione dei viadotti Scardina e Salvia - Modica



Alptransit San Gottardo
Tunnel di Base del Ceneri
Svizzera



Svincolo di Mendrisio
Viadotto Tana
Opere principali sull'asse
autostradale - Svizzera



LINEA AV/AC MILANO-VERONA
Nodo di Brescia



Ex Ss369 dei Laghi
di Pusiano e Garlate
Variante in galleria dell'abitato
di Pusiano - Como

ALGERIA
Nuova linea ferroviaria
di collegamento con il Marocco



Sistemazione idraulica
del conoide del torrente Tartano
e sistemazione della frana
della Pruna - Sondrio



coSSI
costruzioni s.p.A. coSSI.com

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595
info@coSSI.com

MUTUI

PLAFOND CASA CDP

Spread da

1,99%

Se l'importo del mutuo richiesto non è superiore al 50% del valore dell'immobile*

offerta valida fino al

31 GENNAIO 2015

Le Banche del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano, Carifano) offrono una linea di mutui ipotecari a condizioni agevolate grazie alla convenzione Plafond Casa sottoscritta da ABI e Cassa Depositi e Prestiti SpA. Vieni in filiale, chiedi ai nostri Consulenti un preventivo gratuito e scegli il mutuo che più ti fa sentire a casa. Offerta valida fino al 31 gennaio 2015.

GRUPPO BANCARIO
Credito Valtellinese 
www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni relative ai prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Mutuo Casa Facile Plafond Casa CDP, Mutuo Casa Facile Tasso Fisso Plafond Casa CDP, Mutuo Doppia Scelta Plafond Casa CDP, Mutuo Flessibile Plafond Casa CDP, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.

* L'offerta corrisponde a un TAEG del 2,341% calcolato su un Mutuo Casa Facile Plafond Casa CDP di 100.000 €, durata 20 anni, rate mensili, con tasso variabile del 2,095% corrispondente al parametro Euribor 3 mesi 360 maggiorato di uno spread dell'1,99%. Esempio valido fino al 31.12.2014.

Hotel Alpino ☆☆☆

Ristorante Pizzeria



Fam. Passera

AFFITTA

appartamenti e camere

PASSO D'EIRA 2208 m.
Trepalle - Livigno (So)
Tel. 0342.979132
alpino@gruppopassera.it



Servizio navetta **GRATUITO**
per i clienti del Ristorante
su Livigno

347.7695401

Percorrendo la Strada Statale 301 che da Bormio porta a Livigno, dopo il Passo del Foscagno e il paese di Trepalle, s'incontra sul Passo D'Eira il Ristorante Pizzeria Alpino. La struttura completamente rinnovata dispone anche di camere, appartamenti e solarium per le vostre vacanze e un negozio Duty Free per i vostri acquisti extradoganali. D'inverno, a 50 m dalle piste da sci e d'estate vicino ai sentieri per MTB e TREKKING

Edicola

Giocattoli Cartoleria

Macelleria Salumeria

Enoteca Profumeria

Prodotti senza glutine

Ampio parcheggio

**Distributore di benzina
nelle vicinanze**

Cortesìa e professionalità



Bice Passera

food&full shopping

Bice Passera si trova a Trepalle, sulla strada statale, a pochi chilometri dal Passo Foscagno dispone di un ampio parcheggio con, nelle vicinanze, anche un distributore di benzina; così i motivi per una sosta sono davvero tanti.

Località **CAMPACCIO**Trepalle - Livigno (So)
Tel. 0342.979012
shopping@gruppopassera.it

www.gruppopassera.it

*Tutta il buono
della montagna...*

Direttore responsabile
Pier Luigi Tremonti
cell. +39 349 2190950

Redattore Capo
Giuseppe Brivio
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione
Manuela Del Tugno
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Franco Benetti - Sabrina Bergamini
Aldo Bortolotti - Giuseppe Brivio
Luca Campolongo - Eliana Canetta
Nemo Canetta - Alessandro Canton
Gianfranco Cucchi - Antonio Del Felice
Manuela Del Tugno - Luigi Gianola
Gizeta - Anna Maria Goldoni
Aldo Guerra - Francesco Lena
Giovanni Lugaresi - Ivan Mambretti
Carla Mango - Renato Marocchini
François Micault - Elfie Miklautz
Sara Piffari - Paolo Pirruccio
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani
Luciano Scarzello - Pier Luigi Tremonti
Giancarlo Ugatti

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:

Mamma cigno con i suoi piccoli
(foto Franco Benetti)

Sede legale e Sede operativa
Ed. ce l'Alpes Agia - S. Coop.
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO
Tel +39-0342-20.03.78
Fax +39-0342-57.30.42
Email: redazione@alpesagia.com
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa
Lito Polaris - Sondrio



Seguici su
Facebook

www.facebook.com/Alpesagia

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.

SOMMARIO

EUROPA: SIAMO ALLA RESA DEI CONTI giuseppe brivio	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE aldo bortolotti	7
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE claudio procopio	8
NOVITÀ DAL MONDO DELLE AUTO STORICHE E NUOVISSIME	9
ESSERE ALPINO: UNA SCELTA DI VITA manuela del togno	10
ABBIAMO FATTO I CONTI IN TASCA A "BRUXELLES" luca campolongo	11
SELEZIONE DALLA STAMPA E DAL WEB autori vari	12
"EXCELSO LACTE": IL NUOVO NETWORK sabrina bergamini	14
I MESTÉ DE NA OLTA - CALENDARIO 2015 un gruppo di donne di San Giovanni di Tegliò	17
PREPEE E NATALE: EVOLUZIONE ANTROPOLOGICA giovanni lugaresi	18
CHE COSA È IL NATALE? sara piffari	20
VESAK, IL "NATALE" BUDDHISTA sara piffari	20
LE CAMPANE TIBETANE sabrina bergamini	22
NATALE 2014 francesco lena	23
STA ARRIVANDO LA NOTTE DI NATALE giancarlo ugatti	23
MARK POL, ESPLORATORE, PENSATORE E SOGNATORE... anna maria goldoni	24
BRAMANTINO, UN GRANDE DEL RINASCIMENTO DEL NORD ITALIA francois micault	26
I REGALI E LA SCIENZA elfie miklautz	28
IN VAL GEROLA SULLE TRACCE DEGLI AVI DEI DINOSAURI franco benetti	30
IL MITO DELLA COSTA AZZURRA, CROGIOLO DI CULTURE MEDITERRANEE luciano scarzello	32
"LES ETOILES DEI MOUGINS" A MOUGINS luciano scarzello	33
ANCHE I CICLISTI DEVONO RISPETTARE IL CODICE DELLA STRADA carla mango	34
LA CASTAGNA gianfranco cucchi	35
CAMEL aldo guerra	36
OLIVE ALLA ASCOLANA gizeta	38
CARLO MAURI: PER CHI NON DIMENTICA ermanno sagliani	39
LA "PESA VEGIA" DI BELLANO luigi gianola	41
GLI SCI NELLA STORIA paolo pirruccio	42
MANTENETEVI SANI E SORRIDENTI CON ABBRACCI, COCCOLE E BACI giancarlo ugatti	45
SERENITÀ renato marocchini	45
SANZIONI? SANZIONI! eliana e nemo canetta	46
INTERSTELLAR: VIAGGIO ALLUCINANTE NEL COSMO IN CERCA DI RISPOSTE ESTREME ivan mambretti	48
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	49

Siamo alla resa dei conti!

di Giuseppe Brivio

Il fronte strategico su cui si gioca il futuro dell'Europa è sempre più quello politico-fiscale dell'Eurozona! Di ciò sono pienamente consapevoli i federalisti europei, ma iniziano a rendersene conto anche coloro che si trovano in prima linea nel dover dare risposte concrete ai cittadini europei tra i quali sembra far presa l'articolato "partito sfascista" che sembra aver identificato nell'uscita dalla moneta europea l'unica strada per dare una soluzione ai gravi problemi del nostro Paese. La questione Europa è comunque più che mai all'ordine del giorno. Molti ne parlano, ma pochi sembrano avere le idee chiare. E sono ancora meno le personalità che hanno il coraggio di esprimere con chiarezza il proprio pensiero e soprattutto di assumere impegni netti, senza rifugiarsi in sterili tatticismi, divenuti ormai insopportabili da parte dei cittadini, alle prese con drammatici problemi reali. Anche i mezzi di informazione non hanno brillato nel fornire una corretta informazione sul processo di integrazione europea. Mi piace a questo proposito citare Leonardo Becchetti che su "Avvenire" ha voluto contrastare il "partito sfascista" che punta tutto sui presunti benefici possibili con l'uscita in ordine sparso dall'euro o in ordine concordato, secondo il neoantieuropista Fassina che sembra oggettivamente aver rinunciato a battersi per un'altra Europa. Scrive Leonardo Becchetti: "L'euro non è un fine né un totem, bensì un mezzo utile e che tale dev'essere. Non è giusto farne un idolo da difendere a prescindere. Ma poiché distruggere un vaso in mille pezzi è molto più facile che costruirlo (o ricostruirlo), è bene fare tutto il possibile per mettere l'immensa forza economica europea al servizio del tentativo di costruire un'Europa migliore".

Da Presidente incaricato Pier Luigi Bersani aveva a suo tempo voluto includere nelle consultazioni anche le forze sociali e le organizzazioni europeiste. Il

maggior successo del centro-sinistra italiano era stato l'ingresso nella moneta unica, che aveva portato ad un'ampia convergenza e coesione nazionale, inclusiva di sindacati e industriali, in nome di un interesse fondamentale e di lungo periodo del Paese. Il Presidente Napolitano fece il suo primo viaggio da Presidente a Ventotene per rendere omaggio al federalismo europeo di Altiero Spinelli, e ancora oggi sottolinea che l'Europa sia la bussola per il futuro e per superare la crisi.

I punti di riferimento di una parte della sinistra PD sono ancora Spinelli, Napolitano, Ciampi, Prodi e Bersani o invece Grillo, Salvini e Meloni?

È evidente che l'Unione Europea nella sua forma attuale non sia adeguata e vada cambiata. Ma la risposta può essere evolutiva o regressiva. La sinistra PD vuole impegnarsi per un governo federale europeo, almeno per l'Eurozona, dotato dei poteri fiscali, di prestito e di bilancio necessari a lanciare un grande piano di investimenti - ad esempio sostenendo l'Iniziativa dei Cittadini Europei "New deal for Europe" lanciata dalle organizzazioni europeiste, dai sindacati e da molte associazioni della società civile, e che diventerà una proposta di legge europea se raggiungerà il milione di firme entro il marzo prossimo; o prendendo l'iniziativa nel Parlamento europeo dove la delegazione PD è la più numerosa dentro al Gruppo dei Socialisti e Democratici - o vuole inseguire Grillo, Salvini e Meloni nella battaglia contro l'Euro, con lo scopo di cercare di indebolire Renzi o di lucrare qualche consenso elettorale nelle vicende future? Le forze sociali cui dovrebbero fare riferimento sono su altre posizioni. I sindacati sono per la risposta progressista con il "New Deal per l'Europa". Le svalutazioni competitive e l'inflazione sono tasse occulte sui redditi fissi e da lavoro, a vantaggio solo dei proprietari delle imprese che esportano. Il debito pubblico è un macigno sulle spalle dei lavoratori e delle nuove generazioni e non fu accumulato per un eccesso di

investimenti, ma di spesa corrente. La produttività degli investimenti europei è 7 volte superiore a quelli nazionali.

L'ingresso nell'Euro era l'iscrizione a una gara, una competizione su un piano di parità. L'Italia invece di iniziare a correre e competere si è seduta, accontentandosi di lucrare sui benefici immediati dell'ingresso nell'Euro: una drastica riduzione dell'inflazione e dei tassi di interesse, che permetteva moderazione salariale e un enorme risparmio sugli interessi sul debito pubblico. Queste sono le colpe della classe dirigente italiana, che negli ultimi decenni non è riuscita a spendere decine di miliardi di fondi europei destinati al Mezzogiorno.

Non è tempo di tatticismi, ma di contribuire a cambiare l'Europa in senso evolutivo: rimanere agganciati ai processi di modernizzazione e al benessere dell'Europa accettando una competizione alta, o andare alla deriva nel Mediterraneo verso l'Africa ed una competizione al ribasso con i Paesi in via di sviluppo; **sapendo che in un mondo globale solo come europei possiamo contare.**

La Commissione Europea sembra aver accolto nella sostanza la proposta dei federalisti europei, tramite l'ICE NewDeal4Europe. Di quanto avviene a Bruxelles, al di là delle sceneggiate inconcludenti di Beppe Grillo, non sappiamo però in Italia quasi nulla. Eppure sembra che sia in atto un cambio di rotta nella politica economica. Juncker sembra voler dare un taglio nuovo alla sua conduzione della Commissione Europea, con occhio finalmente alla crescita e all'occupazione mobilitando in tre anni 300 miliardi di euro aggiuntivi al magro bilancio europeo. Di tutto ciò non si discute nel Paese. Eppure oggi esistono le condizioni per una politica di rilancio dell'economia europea: bassa inflazione, disponibilità di manodopera, disavanzo pubblico in diminuzione, surplus della bilancia commerciale in crescita, tassi di interesse prossimi allo zero e abbondante liquidità. ■

di Aldo Bortolotti





Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Le regole ormai le conosci: sette carte, ciascuna contenente sette parole, e una frase da comporre facendo uso di tutte le carte una sola volta. Questa volta useremo la carta Jolly dei verbi. Potrai scegliere a piacere, per formare la frase, un qualsiasi verbo, e coniugarlo come preferisci. Nell'esempio riportato sotto, il verbo della carta Jolly è sottolineato. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

amare
diverso
ottavo
pianta
provare
solido
un

andare
celebre
estero
largo
oltre
proprio
vivere

chitarra
domanda
matto
non
pensare
scoprire
terra

avere
chi
occhio
riempire
sud
trovare
vincere

e
gamba
la
offendere
scegliere
tra
vino

bambino
cantare
dividere
e
eseguire
forte
morte



ESEMPIO: Chi ama vivere, non teme la morte

REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: muro@adessocipenso.it

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad ALPES



www.adessocipenso.it

il mio primo libro sui giochi
"Il giardino dei giochi creativi"
Giorgio F.Reali
Claudio Procopio
Edizioni Salani
in tutte le librerie
ISBN: 8862560044
ISBN-13: 9788862560047

NOVITÀ DAL MONDO SULLE AUTO STORICHE E NUOVISISME

Viaggiamo nelle autostrade più care d'Europa e con la benzina più cara del mondo; la tassa di proprietà sull'auto è assurda in quanto l'auto non produce reddito

Auto e Moto d'Epoca è l'anello di collegamento tra passato e futuro.

La più importante fiera europea del settore affianca modelli storici e all'avanguardia davanti a decine di migliaia di appassionati secondo una cultura del bello nella quale le grandi case automobilistiche credono sempre di più.

Non esiste emozione più forte che ridare vita al passato. Soprattutto quando passato e futuro sono intimamente collegati. È questo legame che ha trasformato la fiera padovana nel più importante appuntamento europeo e nel primo mercato mondiale del settore.

Nel legame con il passato le grandi case automobilistiche ritrovano la forza identitaria di marchi e modelli. Avere un buon passato significa avere anche un buon futuro.

La scelta di affiancare i modelli di ultima generazione con le vetture che hanno fatto la storia dell'automobile si è rivelata vincente.

La passione per l'automobile è più viva che mai e che ci sono tantissimi appassionati che amano le automobili, la loro unicità, la bellezza non omologata di ogni modello e il mito che ogni casa porta con sé. Bisogna saper ascoltare questa richiesta.

Seicento tra ricambisti e rivenditori specializzati, nonché 3.680 automobili delle quali il 40 per cento ha trovato un compratore.

Un'auto d'epoca è un'opera d'arte non per il suo valore economico, ma per la cura, l'amore, la ricerca dei pezzi originali e delle tecniche migliori che il collezionista riversa su di essa.

Il prezzo può partire da meno di 10mila euro ed il suo valore cresce nel tempo, facendone, anche, un ottimo investimento che attira le nuove generazioni. Ogni auto d'epoca è un pezzo unico grazie al suo proprietario. E non conta che sia una Ferrari o una 127. Quello che conta è l'emozione di guidarla.

In un periodo di crescente omologazione, il settore automobilistico ha bisogno di ritrovare le radici della sua identità. Quelle radici sono i modelli che hanno fatto la storia dell'automobile attraverso i quali ribadire l'individualità e la tradizione dei prodotti attuali. ■



A Sondrio presso la concessionaria l'Auto hanno fatto una rapida comparsa due modelli di 500 x.

Si tratta di un crossover che unisce stile e sostanza. Ha infatti due anime, una metropolitana ed una off-road.

La vasta gamma di motorizzazioni garantisce prestazioni ai vertici della categoria e agilità in ogni situazione di guida. L'auto è un prodotto interamente italiano e verrà commercializzato a partire da febbraio.

Gita a Padova alla Fiera Auto e Moto d'epoca

La oramai consueta trasferta in quel di Padova ha visto la partecipazione di una cinquantina di soci del Valtellina Veteran Car e del Club Moto Storiche in Valtellina, alcuni con familiari e amici. **L'edizione 2014 è stata ricca di novità.**

La kermesse padovana **ha aperto i battenti al pubblico giovedì 23 ottobre** e ha visto migliaia di vetture e moto in esposizione **fino a domenica 26 ottobre**. Sono stati inoltre, come ogni anno, tantissimi gli espositori e non solamente a livello nazionale poiché la fiera di Auto e Moto d'Epoca di Padova è famosa anche per la grande rappresentanza di appassionati esteri. Se il nome dell'evento vi fa pensare che c'erano solamente auto e moto datate o comunque grandi pezzi di storia non è proprio del tutto così; ebbene erano presenti, per alcune case automobilistiche, anche modelli della nuova gamma. Come da consuetudine, poi, non sono mancate sin dal primo giorno d'apertura le aste per aggiudicarsi a prezzi più che convenienti dei veri e propri gioielli che hanno segnato un'epoca. ■

SCONTO SPECIALE



per i tesserati ASI
sulle automobili nuove di FCA

Il 2% di sconto aggiuntivo rispetto a quello riservato al pubblico fino a fine anno sui marchi Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Abarth e Jeep

L'interesse di Fiat Chrysler Automobiles per gli appassionati di motorismo storico e, in particolare per i tesserati ASI, si manifesta con una iniziativa appositamente studiata per loro. Nei mesi di novembre e dicembre 2014 è infatti stata attivata una promozione per i soci ASI che garantisce loro uno sconto, aggiuntivo rispetto a quello riservato al pubblico, pari a 2 punti percentuali sull'acquisto di una vettura nuova del Gruppo. Tutte le altre promozioni straordinarie (premio permuta, sostegno per pronta consegna, offerta finanziaria, ect.) sono cumulabili con questa iniziativa. La promozione è valida per i marchi Fiat, Alfa, Lancia, Abarth e Jeep, con una gamma di vetture davvero molto ampia. Lo sconto vale presso i Fiat Motorvillage e presso le concessionarie ufficiali dei marchi. Per ottenerlo occorre presentare la propria tessera ASI in corso di validità.



Essere alpino: una scelta di vita

Aneddoti di vita militare e familiare del sondriese Generale degli alpini Luca Covelli

di Manuela Del Togo

Sabato 22 novembre ospite del Lions Club International per l'Intermeeting dei Lions Tellino, Bormio e Sondrio Host presso l'Hotel Combolo di Teglio, il generale valtellinese Luca Covelli ha portato la sua testimonianza ai numerosi invitati, tra i quali molti alpini, sul significato dell'essere alpino e dedicare la propria vita all'esercito. "Essere ufficiale degli alpini, essere ufficiale dell'esercito significa svolgere una professione entusiasmante e coinvolgente - sono le parole di Luca Covelli - trascinandolo nell'avventura i propri cari".

Gli alpini sono le truppe da montagna dell'Esercito Italiano e rappresentano oggi il più antico corpo di fanteria da montagna attivo nel mondo: nati nel 1872 con l'intento di difendere i confini delle Alpi grazie alla conoscenza diretta del territorio montano nel quale operavano.

Il cappello corredato dalla celebre penna leggermente inclinata all'indietro li identifica e li unisce, è un modo di essere, il simbolo di professionalità, coesione, onore, cuore e sacrificio.

Tra i tanti valori che li contraddistinguono, i più caratterizzanti sono la condivisione della fatica, la solidarietà e lo spirito di Corpo, l'amore per la propria terra e l'impegno sociale. Tutti valori che accumulano anche i Lions.

Il generale ha raccontato aiutandosi con la proiezione di immagini le operazioni di pace a cui ha partecipato illustrando le missioni in Mozambico, Bosnia Erzegovina, Libano e Afghanistan.

Ciò che accomuna tutte le missioni, oltre al controllo del territorio e la ricerca di armi e munizioni, è l'assistenza alla popolazione locale fornendo generi di prima necessità e realizzando opere per migliorare le condizioni di vita.

L'estrema difficoltà di queste operazioni di pace è che avvengono in situazioni limite perché è vero che non si tratta di operazioni di guerra, ma è anche vero che



si tratta di zone dove è appena terminato un conflitto e dove ci sono ancora gruppi armati. Saper gestire correttamente una situazione fa la differenza: sono fondamentali la preparazione, l'organizzazione e l'addestramento.

L'operazione in Mozambico nasce nel 1992, su iniziativa italiana per supervisionare il rispetto dell'Accordo Generale di Pace e ripristinare le condizioni di vita normale. Il paese stremato da quattordici anni di guerra civile, secondo le Nazioni Unite, era, in quel periodo, il paese più povero del mondo. In realtà l'esercito italiano non era ancora preparato per questo genere di operazioni a migliaia di km di distanza, dalla durata di mesi o anni e in condizioni ambientali e climatiche estremamente difficili.

Non ci sono dubbi sul fatto che il lavoro del militare richiede tempo e sacrifici, i lunghi periodi di missione lontano da casa, i trasferimenti e il pendolarismo tra la sede di assegnazione e la propria residenza e non poter vivere giorno per giorno con i propri affetti influiscono anche sulle famiglie.

Il generale con grande semplicità senza dilungarsi sulle questioni tecniche ha raccontato aneddoti di vita militare e familiare, una testimonianza importante che ci fa meglio comprendere il tempo che stiamo vivendo e l'importanza delle truppe alpine nelle operazioni di pace all'estero.

Dalle sue parole la missione che forse l'ha più coinvolto è la missione in Libano "la meno militare a cui ho partecipato ma è anche la più interessante e complessa"; l'esercito era impegnato a vigilare sul ri-

spetto della pace e la sicurezza impedendo a chiunque di portare armi.

Il generale ha anche sottolineato come l'introduzione di personale femminile si è dimostrata utile in missioni in paesi di religione musulmana soprattutto per quanto riguarda le operazioni in Libano e in Afghanistan, paesi dove sarebbe stato alquanto difficile poter avvicinare la popolazione femminile.

Come ha rimarcato Luca Covelli la scelta della vita militare non è solo una scelta occupazionale ma una vocazione e uno stile di vita. Fare il militare non è un lavoro come tutti gli altri, richiede sacrifici personali, non è una semplice scelta d'opportunità; "essere alpini comporta poi anche l'accettazione di un determinato modo di vivere con tutti gli onori ed oneri del caso". ■



LUCA COVELLI è nato a Sondrio; dopo il liceo entra all'Accademia Militare di Modena. Promosso Tenente degli Alpini nel 1986, inizia la propria carriera nelle fila del Battaglione "Tirano", per passare poi al "Tolmezzo" della Brigata Al-

pina "Julia". Nel grado di Tenente Colonnello comanda il Battaglione Alpini "Susa" a Pinerolo, in quello di Colonnello l'ottavo Reggimento Alpini a Cividale del Friuli. Promosso Generale di Brigata nel 2012, ha assunto l'incarico di Capo Divisione Operazioni del Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato in Italia. Nell'arco degli oltre trent'anni di servizio ha partecipato alle operazioni dell'Esercito Italiano in Mozambico, Bosnia Erzegovina, Libano e Afghanistan. Nel frattempo moglie e tre figli (due nati a Sondrio) ormai adulti ...

Abbiamo fatto i conti in tasca a “Bruxelles” *la più grande mangiatoia e accozzaglia di ladri del mondo*

di Luca Campolongo

Mentre il premier non eletto sta varando l'ennesima finanziaria lacrime e sangue (all'interno del testo è contenuto l'aumento dell'IVA fino al 25,5% spalmato nel corso dei prossimi anni, oltre quello delle accise sui carburanti, altro ottimo metodo per rilanciare l'economia...) e dalla commissione europea, in particolare da Katainen, arrivano fermi e chiari moniti all'italico stivale a rispettare gli impegni presi in termini di austerità, c'è qualcuno che continua a vivere di sprechi e mangiatoie varie, senza rendere conto a nessuno.

Di chi stiamo parlando? Proprio dell'oligarchia che governa la Ue, sempre più simile in tutto e per tutto alla nomenclatura dell'ex Unione Sovietica, dove il popolo faceva la fila per il pane ed il compagno Brezhnev girava in Rolls Royce. Non ci credete? Bene, vediamo di illustrare in modo sintetico come vengano spesi i 150 miliardi di euro del bilancio della Ue.

Per cominciare parliamo del parlamento europeo, l'unico al mondo ad avere due sedi (in realtà tre, perché ne esiste una anche in Lussemburgo per gli uffici amministrativi). Poiché gli europarlamentari non hanno il dono dell'ubiquità, le due sedi aprono alternativamente, costringendo ogni mese a far ricorso a carovane di tir per trasportare gli incaricamenti da Bruxelles a Strasburgo e viceversa, oltre a 5.000 persone. Facciamo notare che la sede di Strasburgo rimane aperto per “ben” 5 giorni al mese, ma il circo barnum degli eururocrati non può rinunciare a questa trasferta che costa la “modica” cifra di 200.000.000 di euro l'anno, cui vanno sommati i costi di ma-

nutenzione della sede e le varie diarie e indennità di parlamentari e portaborse. Ovviamente, un simile apparato, non può non avere un leader: l'ex presidente della commissione, Barroso, oltre a 24.000 euro di stipendio mensile, ha messo in conto alla Ue ben 730.000 euro per missioni e spese di rappresentanza (anno 2009, ultimo dato certo che siamo riusciti a recuperare).

E che dire dei figli dei funzionari e dipendenti della commissione e dell'europarlamento? Mica possono andare nelle scuole normali, magari fianco a fianco con qualche bimbo figlio di genitori immigrati clandestinamente. Eh no, loro hanno diritto a scuole speciali che costano, tra strutture e professori, altri 200.000.000 di euro l'anno, mentre i nostri ragazzi sono costretti a portarsi la carta igienica da casa a causa dei tagli all'istruzione attuati dagli ultimi governi italiani.

Visto che abbiamo parlato delle trasferte Bruxelles - Strasburgo, perché non parlare delle cosiddette “missioni d'inchiesta”? Secondo il quotidiano britannico Telegraph, negli ultimi due anni sono state ben 120 con un costo di 10 milioni di euro. Le mete scelte per questi viaggi d'inchiesta? Cipro (che sarebbe comprensibile visto la crisi che ha attraversato), poi Africa ... Caraibi, oltre che la zona dell'oceano Pacifico. Duro, il lavoro dell'europarlamentare: a febbraio di quest'anno, 15 eurodeputati sono partiti per le Mauritius con 11 interpreti e sei membri dello staff al seguito.

Il 21% del budget del parlamento europeo, pari a 357 milioni di euro l'anno (il budget di un top team di F1, giusto per rendere l'idea, che impiega oggi non meno di 600 persone), viene impiegato

per la voce “comunicazione e tecnologia”, ovvero propaganda, come gli spot pro Ue trasmessi dalla Rai e per la realizzazione di traduzioni dei vari documenti. Tuttavia, se già questi sprechi vi sembrano enormi, sappiate che il parlamento europeo costa “solo” 1,7 miliardi, mentre l'italico stivale contribuisce con ben 5,5 miliardi l'anno. E gli altri 148 miliardi di euro del bilancio come vengono usati?

Ecco qualche altra perla.

Per la “casa della storia europea” sono stati stanziati 31 milioni di euro per la ristrutturazione dell'edificio, 15,4 per l'allestimento scenico, 6 per le esigenze del multilinguismo, 2 per uno scaffale di quattro (!) piani, per un conto totale di 58,4 milioni, cui si aggiungeranno 11,5 milioni l'anno per il suo mantenimento (fonte: l'Express).

La BCE, ovviamente, non può essere da meno: la nuova sede, ancora da terminare, è già costata la bellezza di 1.150.000.000 di euro (1,15 miliardi). Tuttavia, nel più autentico stile italico, ci si è resi conto che ... è troppo piccola per contenere la nuova ondata di assunzioni di 1.000 impiegati per la supervisione del sistema bancario. Quindi, il conto è destinato a lievitare ulteriormente, sempre a carico delle tasche dei cittadini europei cui vengono tagliate pensioni e sanità in nome del “bene supremo”, quello degli oligarchi europei.

Naturalmente di sprechi ce n'è per tutti i gusti: come definire altrimenti i 3.400.000 di sterline spesi per un centro Heritage nel Galles e totalmente abbandonato dopo solo 6 anni dalla sua costruzione (fonte Telegraph)?

Per non parlare di Europe Aid, l'organizzazione che si occupa di gestire i programmi di aiuto e sviluppo verso gli ▶

altri paesi: dei 32.000.000 di sterline versati per "aiutare" la Bielorussia, 423.000 sono finite per un'esibizione fotografica (si suppone per sostenere il morale della popolazione bisognosa) e 500.000 per la promozione di "favole etniche"!

E per concludere col botto, sappiate che il grosso dei fondi della politica agraria comunitaria finiscono nelle tasche delle multinazionali e non degli agricoltori. Eh sì: dei 58.000.000.000 di euro destinati all'agricoltura, 1.600.000.000 sono finiti alla Friesland Campina, un'azienda olandese di latticini, mentre la Nestlè se ne è portati a casa "solo" 197.000.000. Capite? i soldi destinati agli agricoltori sono finiti ad una multinazionale che macina utili miliardari. Anche perché, proprio grazie alla PAC, il 50% dei terreni agricoli è in mano al 3% di agricoltori, che poi sono le multinazionali dell'agro-alimentare.

Non ci resta che chiudere questa aberrante panoramica della nuova "Unione Sovietica Europea" con le parole di Ambrose Evans Pritchard: "il problema fondamentale è la mancanza di controllo delle imposte e della spesa da parte di un parlamento eletto democraticamente. Non è un caso che la guerra civile inglese sia iniziata nel 1640 quando il re ha cercato di togliere quei poteri al parlamento o che la rivoluzione americana sia scoppiata quando questo potere è stato tolto da Londra a stati come Virginia o Massachusetts, che lo esercitavano da tempo ... Quello che sta accadendo all'Ue è, al contrario, il tentativo di darne la gestione a strumenti e strutture sovranazionali, che non hanno alcun fondamento con nessun parlamento. E' estremamente pericoloso e chiaramente antidemocratico".

Parole come macigni, che dovrebbero far riflettere tutti, in particolare coloro che fanno fatica ad arrivare a fine mese e le nuove generazioni che vedono seriamente ipotecato il loro futuro.

Temi pesanti, da non far dormire la notte e che dovrebbero impensierire non poco gli eurocrati blindati nei loro palazzi.

*F onte: visto su IL NORD del 30 ottobre 2014
Informare per resistere*

Evasore totale?

Perchè non si dice su quante famiglie italiane è stato fatto il calcolo?

E poi, ci sono tutte le tasse che versiamo allo Stato o poi mancano tasse come quella sui petroli, sull'energia elettrica e termica e sull'acqua? Poi mancano le marche da bollo e simili e le tasse bancarie ...

Insomma ci sarà qualche giornalista "coraggioso" che almeno per una volta in un articolo dica veramente tutte le tasse che versiamo, con i loro importi? L'ultima volta che ho visto una statistica completa è stato prima del 1990, mi pare nel 1988 sul Corriere della Sera, dove con tre tasse (IVA, IRPEF e tassa sui petroli) si copriva circa il 93% del gettito fiscale, poi con altre 20 tasse si arrivava a quasi il 98% del gettito, e quindi c'erano 200 tasse completamente inutili.

Mi ricordo bene che dicevano che bastava portare il super bollo del diesel da 400mila a 450mila lire per eliminare le 200 tasse inutili, che tra l'altro costavano di più come riscossione che come importo fornito.

Poi a parte la "presa in giro delle tasse inutili", ho fatto un po' di conti sul mio caso quando da lavoratore dipendente rispetto al mio costo aziendale c'era una ritenuta globale direttamente sul cedolino del 58%.

Poi con il rimanente 42% appena dovevo cominciare a pagare tutte le altre tasse: comunali regionali, sulle bollette sulle banche eccetera, Poi se compe-ravo il pane per ogni euro speso c'era circa 75 centesimi di tasse a partire dall'IVA comprendendo tutte le tasse dei lavoratori della filiera e poi le tasse dell'esercente e di quelli precedenti e così via ...

Insomma io ho calcolato che le tasse che pagavo in un anno erano intorno se non oltre il 90%!

Questa è la verità ... ma nessun giornalista osa più dirla.

eustacio68 16 settembre 2014

Tranquillo, aspettiamo i mille giorni e poi vedrai che spettacolo.

Una favola vera

Ubicato nelle silenti e bellissime colline del Monferrato, ecco il Resort - quattro stelle superiore - di Capriata d'Orba

(prov. Alessandria, 1960 abitanti), affascinante hotel ricavato dalla ristrutturazione di un castello dell'800 con panorama mozzafiato, campo da golf, piscina, ristorante, beauty farm. "Una perla da gustare": così era pubblicizzato con recensioni entusiaste sulla rete Internet e frequentato con successo da oltre cinque anni da una clientela Vip. Adesso la Guardia di Finanza ha scoperto che tutto era gestito in "nero": tutto. Camerieri, cuochi, giardinieri, clienti non registrati, acquisti di generi alimentari ed ogni altra e qualsiasi operazione commerciale senza fatture, nessuna ricevuta fiscale rilasciata e, leggete bene, sprovvisto di ogni autorizzazione per somministrazione di cibi e bevande (volume di affari di oltre 1 milione e 300 mila euro). Niente era in regola: sconosciuto per il Comune. Guardia di Finanza, Polizia, Sindacati, Inps, Inail, ecc. Lascio ai lettori ogni considerazione: se per cinque anni questo è successo credo sia d'uopo non arrestare il proprietario, ma tutti coloro che non hanno mai scoperto, per cinque lunghi anni, la più macroscopica evasione totale con tutto alla luce del sole. Una "favola" vera: tutta ed unicamente italiana.

Attilio Scotti (fonte di stampa: Corriere del Ticino.Ch)

Un nuovo allarme sull'aumento del carico fiscale sulla benzina è stato lanciato da Assopetroli

L'associazione che rappresenta le imprese attive nel commercio dei carburanti, in base ai dati del monitoraggio "SIA- Stacco Italia Accise", che determina il differenziale di prezzo dei carburanti rispetto all'estero ed il peso delle accise e dell'IVA. Il carico fiscale sulla benzina verde, infatti, è balzato a ottobre al 61,5%, secondo il monitoraggio condotto da Assopetroli-Assoenergia, in collaborazione con Figisc-Anisa Confcommercio. La pressione fiscale però sale ancora se si considera solo il differenziale di prezzo con il resto d'Europa, che è pari a +26,5 cents al litro per la verde ed a +24,5 cents al litro per il gasolio. Per la benzina, il 93,6% di questa maggiorazione rispetto alla media europea va al fisco, mentre solo un aumento marginale di 1,7 cents

Selezione

dalla stampa e dal web

è causato da una maggiorazione del prezzo industriale. Lo stesso vale per il gasolio, giacché il 98% della maggiorazione è Assopetroli-Assoenergia. Franco Ferrari Aggradi sarà ascoltato lunedì dalle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato, nell'ambito delle audizioni sulla Legge di Stabilità 2015. In tale audizione l'associazione ha reso noti anche dati di previsione, che le misure contenute nella legge di Stabilità (aumenti di IVA ed accise) avranno sui consumatori e sul comparto del commercio dei carburanti. Per ogni euro di benzina 61 centesimi vanno al fisco. Nel resto d'Europa solo 26. (Teleborsa)

Il Governo Renzi aumenta le tasse, ma gli italiani non se ne accorgono

Matteo Renzi aveva promesso di non mettere nuove tasse, ma poi aumenta quelle vecchie.

Le tasse aumentate dal Governo Renzi. Se le decisioni prese da Renzi in queste ultime settimane fossero state prese da qualsiasi altro Premier di sinistra sarebbe scoppiata la Rivoluzione in Italia. Ma non si sa perché, visto che le fa il suo "Governo del Fare", tutto va bene. Sono giorni che Renzi continua a ribadire che non imporrà nuove tasse agli italiani: e certo, basta aumentare quelle vecchie. Lo ha scoperto il Sole 24 Ore che ha letto tra le righe della bozza della Legge di Stabilità ed ha scoperto delle cose davvero spaventose.

L'aumento dell'Iva

Quando Monti aumentò l'aliquota Iva dal 20 al 22% accadde il finimondo, e per molti quello fu il primo passo verso il baratro di colui che da salvatore dell'Italia si ritrovò, di lì a qualche mese, con una manciata di voti alle elezioni. Il partito del 41% alle ultime elezioni europee e che punta al 51% ha inserito una clausola nell'ultima Legge di Sta-

bilità che porterà l'Iva dall'attuale 22% al 24% nel 2016, al 25% nel 2017 e al 25,5% nel 2018. Solo che stavolta non si è registrata la solita levata di scudi. Ma non solo. A pagare sono anche coloro che godevano finora dell'Iva agevolata. Parliamo di chi commercia in beni primari, per intenderci pane, pasta o anche nelle transazioni per la prima casa, che finora avevano un'Iva al 10%. Nei piani di Renzi entro il 2016 l'aliquota verrà aumentata al 12%. Ed anche chi guadagna poco, come quelli che godono oggi del regime dei minimi, vedrà triplicata la propria tassazione dal 5 al 15%, senza possibilità di scaricare le spese sostenute per la propria attività, ad eccezione delle spese previdenziali.

Tra le altre tasse aumentate poi dobbiamo aggiungere le accise sulla benzina che, secondo studi di settore, nel 2015 dovrebbero portare ad un aumento complessivo di 1 miliardo di euro; quelle sui fondi previdenziali che vedono l'aliquota quasi raddoppiare, dall'11,5 al 20%; il bollo auto imposto anche alle auto storiche che, secondo l'Asi, potrebbe costringere centinaia, forse migliaia, di possessori di auto di valore storico a liberarsene; e poi dulcis in fundo, il capolavoro fatto con l'Irap.

La truffa dell'Irap

Negli ultimi mesi Renzi si vantava di aver trovato le risorse per ridurre l'Irap alle imprese. Secondo quanto riporta oggi il Sole 24 Ore, non è proprio così. Prima di tutto infatti, la riduzione dell'Irap riguarda l'abolizione della componente lavoro. Detta in termini più semplici, vedono una riduzione delle tasse solo le aziende che hanno dipendenti a tempo indeterminato. Dunque un'azienda senza dipendenti, per esempio una piccola ditta familiare, o una che ha lavoratori con contratti atipici, non otterrà alcuno sconto. Ma non finisce qui. Lo sconto si avrà nel 2015, ma intanto l'imposta del 2014

è stata aumentata retroattivamente dal 3,5 al 3,9%. Insomma, oltre al danno anche la beffa.

(Da the blasting new - Marco Mancini)

Scarica le spese del bordello dai redditi: il fisco lo segnala in procura.

Un imprenditore vicentino ha cercato di "scaricare" le spese sostenute in una casa d'appuntamenti austriaca. Ma gli è andata male ...

L'imprenditore veneto soggiorna per alcuni mesi in Austria, dove è trattato da motivi di lavoro. Al rientro, tra le spese che inserisce in dichiarazione dei redditi per le detrazioni fiscali, ci sono quelle sostenute in un bordello del Paese alpino.

L'Agenzia delle Entrate, però, non la prende bene e segnala l'uomo in procura per dichiarazione fraudolenta.

I fatti contestati risalgono al 2011, quando l'uomo avrebbe effettuato diversi lavori in Austria, inserendo tra le spese sostenute tutta una serie di pagamenti regolarmente fatti all'estero. Socio accomandatario di una società, l'uomo avrebbe indicato oltre 56mila euro di spese giudicate non congrue dal fisco. Di queste, ben 30mila euro sarebbero riconducibili a "prestazioni di servizio" consumate presso una casa di appuntamenti piuttosto famosa, che ospita diverse escort e prostitute.

L'imprenditore si è giustificato sostenendo che quelle ricevute fossero state inserite per errore nella dichiarazione aziendale dei redditi. In Austria la prostituzione è legale, come anche, naturalmente, i bordelli: le prostitute pagano le tasse e sono inserite in un programma di assistenza sociale. Con Germania, Paesi Bassi e Grecia, l'Austria è uno dei pochissimi Paesi dell'Unione Europea dove i bordelli siano ammessi per legge. (Giovanni Masini - Il Giornale di Vicenza) ■

“Excelso Lacte”: il nuovo network



di Sabrina Bergamini

L latte, alimento unico nel suo genere, in quanto ritenuto il più completo, sia a livello proteico, che di calcio e vitamine, è sempre poco valorizzato, in particolare qui in Italia. Il suo prezzo, sempre troppo altalenante, decisamente contenuto, soprattutto rispetto all'incalzante e concomitante costo delle principali materie prime, ha condizionato negativamente il quadro economico delle aziende zootecniche spesso costrette persino a chiudere. Una improvvisa diminuzione del prezzo del latte, il più delle volte ingiustificata, ha sempre un effetto dirompente a livello economico sull'azienda che rischia il collasso a causa dei numerosi e contestuali impegni finanziari assunti con le banche, resi necessari per garantire la continuità dell'azienda stessa, che è in balia, il più delle volte delle nuove normative imposte dalla Comunità Europea che impongono alle stalle sempre nuove forme di ammodernamento. Nella maggior parte dei casi, nell'am-

bito di piccole e medie aziende, il 90% del fattore lavoro è apportato dalla famiglia dell'imprenditore che solo in alcuni casi si avvale di un dipendente. Da qui si evince il notevole impegno e spirito di sacrificio cui è sottoposto l'intero nucleo familiare.

Per meglio comprendere come i diversi fattori produttivi incidano sui costi di produzione è opportuno fare un passo indietro e partire dalla produzione dei foraggi aziendali.

Purtroppo, nella maggior parte dei casi, la superficie coltivata a foraggio non è di proprietà dell'azienda, il cui titolare ha incrementato la dimensione delle proprie mandrie a un ritmo maggiore rispetto all'acquisto dei terreni, che spesso raggiungono costi elevatissimi. L'azienda zootecnica si trova di conseguenza a dover fare i conti con l'aumento degli affitti dei terreni, che periodicamente si fanno sempre più incalzanti, anche a causa del nuovo concorrente alla gara del rialzo: i gestori degli impianti per la produzione di biogas.

L'alimentazione dei bovini incide sui costi di produzione per circa il 45% della spesa complessiva, a cui andranno ad aggiungersi i costi sostenuti per la produzione dei foraggi aziendali (carburanti, affitto terreni, ecc..), e gli investimenti a lungo termine.

Nonostante tutto gli allevatori italiani non si scoraggiano e nel mese di settembre hanno dato vita ad un progetto pionieristico, una rete latte che prende il nome di “Excelso Lacte” con un suo marchio che ne distingue la produzione: Progetto Rete.

Confagricoltura Novara e Vco siglano la nascita della prima rete tra imprese

agricole del settore zootecnico.

“L'unione fa la forza”, e proprio in virtù di questa unione, alcuni allevatori hanno pensato di dar vita ad una grande e ben organizzata cooperativa, denominata “Rete” appunto, formata da più aziende zootecniche, di medie dimensioni, (attualmente sono dieci, di cui sei di Novara e quattro di Varese) avente come obiettivo principale quello di ottenere più potere contrattuale sia in sede di acquisto di materie prime, sia durante la delicata fase del fissaggio del prezzo del latte con gli industriali che, troppo spesso, giocano a fare il braccio di ferro con i singoli allevatori, sottopagando il loro latte.

Lo strumento innovativo del contratto di rete, come alternativa alle tradizionali forme aggregative, permette a ciascuna impresa di mantenere la propria indipendenza e identità, migliorando però la forza necessaria per competere sui mercati globali. Nicola Botta, rappresentante legale dell'azienda agricola Allevatori Conduttori Agricoli S.S., e presidente del Comitato di Gestione della rete, Silvio Arioli, rappresentante per l'azienda agricola Arioli Silvio e Paolo S.S., impresa retista e membro del Comitato costituito, sono stati il motore di avviamento per la costituzione del contratto.

“Excelso Lacte” rappresenta quindi una vera e propria sfida, nel mondo agricolo, in cui le sorti della zootecnia sembrano forse destinate a cambiare, grazie soprattutto al coraggio dimostrato di chi ha deciso di non arrendersi d'innanzi ad un mercato instabile e precario come quello del latte appunto e di far udire la propria voce anche a chi troppo spesso ha finto di non sentire! ■



Ovunque nel **mondo** insieme alle nostre specialità chimiche



USA - NJ - POULSBORO - 3 Hectares (8 Acres)



USA - NJ - WD - 16 Hectares (40 Acres)



ITALY - OFFANENGO - 40 Hectares (120 Acres)



BRAZIL - VINHEDO - 16 Hectares (40 Acres)



INDIA - BAHADURGARH - 1 Hectares (2,5 Acres)



SINGAPORE - 4 Hectares (10 Acres)

● UNITÀ PRODUTTIVE E UFFICI DI VENDITA

ITALIA
C.O.I.M. S.p.A.
Offanengo (CR)

USA
Coim USA Inc.
West Deptford, NJ/Paulsboro, NJ

BRASILE
Coim Brasil Ltda
Vinhedo - SP

INDIA
Coim India Pvt Ltd
New Dehli

SINGAPORE
Coim Asia Pacific Pte Ltd
Jurong Island

● SYNTHETIC LEATHER DIVISION

ITALIA
Synthetic Leather Division
(Novotex Italiana S.p.A.)
Milano

BRASILE
Synthetic Leather Division
(Novotex Sul Americana)
Araras (S.P.)

● UFFICI DI VENDITA

ITALIA
C.O.I.M. S.p.A.
Settimo Milanese (MI)

BRASILE
Coim Brasil Ltda
Vinhedo - SP

SINGAPORE
Coim Asia Pacific Pte Ltd
Jurong Island

USA
Coim USA Inc.
West Deptford, NJ

INDIA
Coim India Pvt Ltd
New Dehli

GERMANIA
Coim Deutschland GmbH
Hamburg

UK
Coim UK Limited
Kenilworth

MESSICO
Globacoim Mexico
S. de R.L. de C.V.
Metepex

CILE
Coim Chile LTDA
Santiago

CINA
Coim Asia Pacific Pte Ltd
Shanghai Representative
Office
Shanghai

RUSSIA
Coim East Europe LLC
Moskow

TURCHIA
Coim Turkey Poliüretan
Ve Kimyasallar Sanayi
Ve Ticaret Anonim Sirketi
Istanbul

Ulteriori informazioni sui prodotti Coim si trovano sul sito internet coimgroup.com



DELLA VEDOVA

CENTRO SPECIALIZZATO

CENTRO PORTE AUTOMATICHE

INSTALLAZIONI - RIPARAZIONI
E MANUTENZIONI SU OGNI TIPO
DI PORTE ESISTENTI

**IMPIANTI DI ALLARME
E VIDEOSORVEGLIANZA**

Tecnoalarm

MANUTENZIONI PROGRAMMATE
OBBLIGATORIE



- CANCELLI
- PORTE SEZIONALI
- PORTE AUTOMATICHE
- BASCULANTI
- SERRANDE
- SBARRE



NEWS!!!

**CANCELLI
AD ALZATA VERTICALE
E A SCOMPARSA**

Tel. 0342.513420 - www.dellavedovaimpianti.it



Successful Living
from
DIESEL
and
SCAVOLINI

FOLINI
arredamenti

Chiuro (SO) Tel. 0342/482329

email: folini@folini.com

www.folini.com

Seguici su:  



I mesté de na olta

Calendario 2015

Un gruppo di donne di San Giovanni di Teglio si sono organizzate per la stesura di un calendario fotografico, ritenendo importante rievocare momenti di vita e di lavoro delle loro nonne.

Lavori ormai abbandonati per una serie di motivi, ma che questo gruppo ha ritenuto fondamentale ricordare per capire quanto fosse grande la dedizione delle donne nei confronti del lavoro ... sia agricolo che casalingo.

Questi tradizionali momenti di vita generavano nelle persone grande gioia e spirito di collaborazione, purtroppo difficili da vedersi al giorno d'oggi.

Altri aspetti che queste donne vorrebbero sottolineare sono il particolare impegno che nel passato si aveva per la cura del territorio ... attraverso la pulizia dei boschi, dei prati e dei vigneti e l'importanza nel ritrovarsi in casa o in un piccolo borgo di paese ... dove ci si comprendeva e ci si aiutava con una parola o piccoli ma significativi gesti.

Questo gruppo, avendo a cuore la propria parrocchia, ha pensato di destinare il ricavato della vendita di questo calendario ad una opera di manutenzione per la chiesa di San Giovanni Battista di Teglio.

(Per eventuale acquisto rivolgersi a Simona 340.8212649 e Caterina 349.5268704)



Foto Ivan Previsdomini



Presepe e Natale: evoluzione antropologica

di Giovanni Lugaresi

Se penso al Natale, rivedo i presepi della mia infanzia e adolescenza ravennati. E non soltanto a quello che preparavo io, andando a prendere il muschio dietro il battistero del Duomo o in pineta, cercando poi, fra i pezzi di legna da ardere in cantina, quelli dalle forme contorte, o comunque "strane" sì da poterli usare per creare lo sfondo montagnoso. Con il passar del tempo, le legne da ardere lasciarono spazio (furono sostituite) al carbone già consumato nella caldaia della Banca Popolare, dove mio padre lavorava. Lo chiamavamo, non so perché, "marogna": pezzi tutti neri di forme strane, con buchi.

Messi sullo sfondo, venivano ricoperti di muschio.

Poi, la capanna con la "Sacra Famiglia", il bue, l'asinello; uno spazio davanti con le statuine dei pastori con pecore e agnelli; dietro, a ridosso delle montagne, case, mulini in sughero o cartapesta, la carta stagnola per improvvisare un fiume o un lago, infine, le piccole luci da accendere la sera e, naturalmente, sulla capanna, una stella cometa.

Non c'era l'albero, l'abete, in casa nostra; di rigore soltanto il presepe, come di rigore era non Babbo Natale, bensì la Befana con la tradizionale calza.

L'allestimento del presepe avveniva il pomeriggio della vigilia e non la sera, dedicata alla preparazione dei cappelletti, da mangiarsi l'indomani, cotti rigorosamente nel brodo. Mamma, babbo, fratello maggiore e il sottoscritto impegnati in vario modo: quello principale della mamma, ovviamente, per tirare la sfoglia, preparare l'impasto; il babbo a porre l'impasto sui quadrati di pasta sfoglia (in precedenza tagliati) e noi figli a chiuderli.

Si faceva tardi; si faceva l'ora della messa di mezzanotte: il suono delle



campane del Duomo dava il segnale. A volte si andava tutti, altre soltanto i grandi, perché io nel frattempo avevo preso sonno ed ero andato a letto, convinto che mi avrebbero poi svegliato per la messa, appunto. A volte, i grandi mi lasciavano fra le braccia di Morfeo ... L'indomani mattina sarei andato in chiesa alle 9. Nel 1947, ricordo bene, a Santa Giustina, chiesa attigua al duomo, ancora chiuso per i lavori di riparazione dopo i bombardamenti della guerra, servì tre messe consecutive a don Luigi Quinche (pronuncia Chens) perché un tempo la mattina del 25 dicembre in tante chiese venivano celebrate tre messe, appunto...

Il presepe, s'è detto. Non c'era casa, non c'erano famiglia, che non lo apprestassero, così come avveniva in tante chiese. Famoso divenne quello che in San Francesco (la chiesa di Dante) preparava padre Giovanni Lambertini da Bologna, religioso esemplare con la passione per le scienze, la fisica, l'astronomia. A Ravenna ci fu per merito suo uno dei primi presepi "meccanici", cioè con statuine in movimento, fiumi con l'acqua che scorreva, giochi di luci a seconda dei momenti della giornata, angeli che si illuminavano, mentre nell'alto dei cieli si muovevano.

C'era la statuina del fabbro nell'officina che dava colpi di martello, fuochi di pastori che si accendevano di notte sotto un cielo stellato, e così via.

Sull'esempio di padre Lambertini si sarebbero messi in seguito altri frati in chiese dell'Italia settentrionale, a

incominciare dalla basilica del Santo a Padova, dove ancora si procede, nei chiostrini, sull'esempio di quel che realizzava fra' Claudio Gottardello ...

I miei giorni natalizi sono ovviamente mutati col passare del tempo. Servizio militare, e poi via dalla Romagna, da Ravenna, e lavoro nel Veneto, stanza ammobiliata in affitto, inquilino in un condominio, con annessi e connessi, per così dire. Ma un piccolo presepe, una capanna con la Sacra Famiglia "mignon", l'ho sempre posto su una mensola di casa. Senza contare la frequentazione della messa di mezzanotte, ultimamente nell'abbazia benedettina di Praglia, ai piedi dei Colli Euganei, e senza contare gli articoli di carattere natalizio scritti per giornali e periodici. A tal proposito, nel 2002 o 2003 (non ricordo di preciso) una rivista trevigiana mi chiese un articolo sul Natale, ma per carità, che non scrivessi di presepe, che non citassi Gesù Bambino ... per ovvi motivi: non bisognava offendere le suscettibilità dei non cristiani - cioè i musulmani!

Risposi secco che trattando del Natale non si poteva prescindere dalla Natività, dall'incarnazione di Nostro Signore, ergo... declinai l'invito perché l'articolo come volevano loro, quelli della rivista, non rientrava nelle mie convinzioni. Cessò all'istante la collaborazione con quella editrice: senza rimpianti, anche perché ci scrivevo gratis!

Del Natale ho continuato a occuparmi invece su altri giornali, diretti da persone sensate, che non mi hanno mai tagliato una riga. Come nel caso di Alpes. (n.d.r. ci mancherebbe altro!)

Allora, auguri (con il presepe, grande o piccolo che sia), ai colleghi, ai lettori, e auguri anche perché il nuovo anno ci veda liberi di celebrarlo sempre, il Natale, da cristiani.

Chi non ci crede, nel Natale, ovviamente faccia a meno di celebrarlo. Questa è la libertà. ■

PRESEPE DA COLORARE



Il 25 dicembre di ogni anno - ovvero il 7 gennaio secondo le Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano - i Cristiani celebrano il Natale.

Ma che cosa è il Natale?

La parola "Natale" sta ad indicare, come si desume dalla sua stessa etimologia, una natività, in particolare - per quanto riguarda la ricorrenza cristiana - la nascita di Gesù.

Ed è proprio questo - cioè la nascita di Gesù e non altro - che si dovrebbe festeggiare a Natale ...

Invece, il Natale - al giorno d'oggi - non è nient'altro che materialismo e consumismo.

Basti, infatti, pensare alla corsa ai regali: quanto fa male vedere la gente che invade i negozi dei centri commerciali fino alla mezzanotte del 24 dicembre pur di trovare il dono perfetto per la propria famiglia o per i propri amici, incurante del fatto che anche le commesse hanno una famiglia e che, quindi, avrebbero il diritto di trascorrere la vigilia di Natale a casa con i propri cari, anziché essere costrette a re-

stare in negozio fino all'ultimo istante, per soddisfare le richieste dei clienti, che avrebbero potuto "svegliarsi" un po' prima a fare acquisti ...

Di che genere sono poi questi regali?

Non sono piccoli pensieri da donare alle persone a cui si vuole bene, simboli dell'amore nei confronti degli altri, in omaggio all'amore di Gesù nei nostri confronti, bensì sono regali costosi, il più delle volte, sono del tutto superflui per chi li riceve, emblemi del materialismo e del lusso, che non hanno nulla a che vedere con l'immagine sacra del Bambino che giace in una mangiatoia. Come se ciò non bastasse, il consumismo raggiunge il suo apice nel cenone della Vigilia e nel pranzo di Natale.

Infatti, anziché approfittare delle festività per stare insieme alle persone che non si ha occasione di frequentare spesso nel corso dell'anno, rilassarsi e parlare del più e del meno, pare che

Che cosa è

l'unico scopo della gente sia diventato quello di cibarsi a dismisura di ogni sorta di vettovaglie (1) - data l'abbondanza mi sembra giusto definirle così - presenti sulla tavola imbandita, dagli antipasti, ai primi, ai secondi, al dolce, alla frutta, al caffè, come se i commensali fossero a dieta da almeno un mese, quasi che si sentissero in dovere di rispettare le statistiche proposte dai telegiornali dal titolo: "Quanto spenderanno gli Italiani per il pranzo di Natale?"

Appare di tutta evidenza che gli autori di queste statistiche non siano stati minimamente sfiorati dall'idea che c'è chi, purtroppo - il giorno di Natale come tutto il resto dell'anno - non ha neppure il necessario per vivere e rischia di morire di fame...

Perché, allora, piuttosto che rovinarsi la salute ingozzandosi, non si fa un po' di beneficenza, magari dando qualcosa da mangiare a chi non ne ha?

Vesak, il "Natale"

Se la ricorrenza religiosa più importante per i cristiani è sicuramente il Natale, che si celebra ogni anno per ricordare la nascita di Gesù il 25 dicembre o il 7 gennaio per quanto concerne gli Ortodossi, la cerimonia religiosa più sentita dai buddhisti - aderenti a tutte le scuole di pensiero - è certamente la Festa di Vesak.

Quest'ultima ricorrenza non può essere del tutto equiparata al Natale cristiano, tuttavia presenta diverse similitudini con esso: innanzitutto, il ricordo della nascita del Buddha (al pari della commemorazione della nascita di Gesù da parte dei cristiani), il carattere prettamente religioso della cerimonia (non si tratta, dunque, di una festa popolare o di altro genere), nonché l'usanza di ritrovarsi insieme in

occasione dei festeggiamenti.

Pare peraltro opportuno osservare che la suddetta ricorrenza buddhista assume differenti denominazioni a seconda del luogo in cui viene celebrata, nonché dell'idioma corrispondente.

In India si parla alternativamente di Visakah Puja, Buddha Purnima o Buddha's fool Moon, ovvero ancora di Vesak in lingua tamil nella regione del Tamil Nadu. La dizione classica Vesak è usata anche in Sri Lanka ed in Malesia, mentre in Thailandia la celebrazione sopra menzionata prende il nome di Visakha Bucha; in Indonesia, invece, si dice Waisak.

Ancora, si parla di *Vixakha Bouxa* in Laos e di *Saga Dawa* in Tibet, dal nome del quarto mese del calendario tibetano, oppure di *Vesakha* o **Visakha** in conformità all'antica lingua pali.

Inoltre, corrispondono alla Festa di

Vesak anche la cerimonia chiamata **Hanamatsuri** - detta anche *Festival dei Fiori* - che si celebra l'8 Aprile in Giappone, nonché il *Buddha's Birthday*, che si festeggia ad Hong Kong, a Macao e nella Corea del Sud l'ottavo giorno del quarto mese lunare del calendario cinese.

La cerimonia di Vesak, nella tradizione buddhista Theravada, commemora i tre eventi fondamentali della vita del Buddha storico Shakyamuni, ovvero **la sua nascita come principe Siddharta** a Lumbini presso Kapilavatthu nel 623 a.C., in un giorno di luna piena (*purnima*) del mese di Vesak; la sua illuminazione presso il luogo chiamato Bodhgaya o Buddhagaya, nel plenilunio del medesimo mese, trentacinque anni dopo; infine, la sua morte (Parinibbana) all'età di ottant'anni a Kusinara nello stesso giorno di Vaisakha Purnima.

il Natale?

Si potrebbe, ad esempio, fare un'offerta per i poveri ovvero rivolgersi ad un'associazione senza scopo di lucro, oppure - se si conosce direttamente una famiglia bisognosa - la si potrebbe invitare a pranzare con noi il giorno di Natale ...

Non è forse questo il senso del Natale? Celebrare il Signore, stare insieme ai propri cari, fare visita alle persone sole o malate, perdonare un torto subito, privarsi di qualcosa per darlo agli altri, fare insomma un gesto di solidarietà nei confronti del prossimo all'insegna dell'amore di Gesù, che ha voluto rinunciare ad ogni ricchezza per donarsi a noi ...

E, invece, si pensa solo ai regali, al cenone e al pranzo, e di Gesù non ci si ricorda nemmeno, anche se è la Sua festa.

Molti, ormai, non hanno neanche un presepe in casa e il giorno di Natale



neppure si degnano di partecipare alla Santa Messa ... E questo lo chiamate Natale? ■

(1) Parola usata in senso ironico in questo contesto e che - letteralmente - sta ad indicare le provviste necessarie al sostentamento di un esercito.



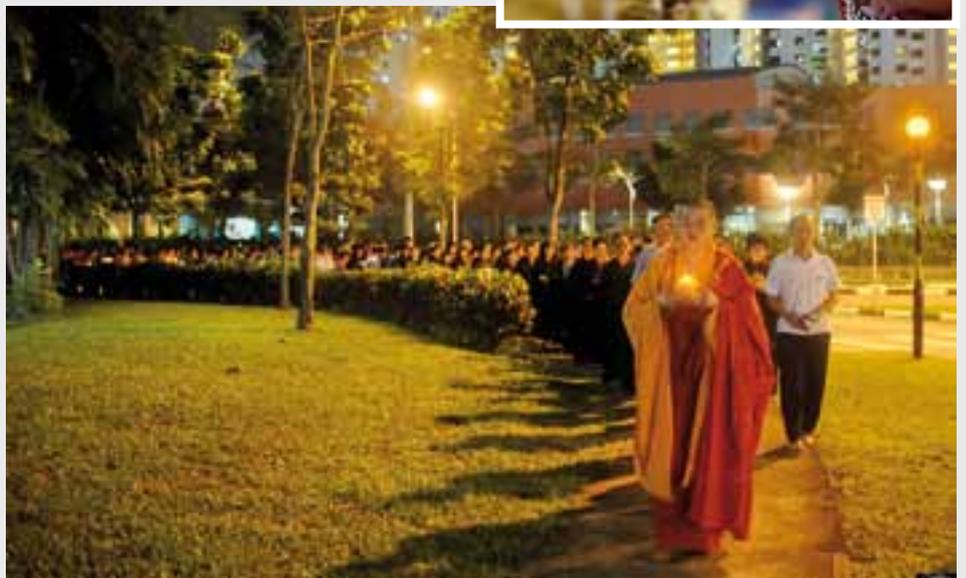
buddhista

Il termine Vesak - etimologicamente - deriva dal sanscrito "**Vaisakha**", che significa "diramato" ed allude alla forma della costellazione dell'Ariete (in sanscrito "*Mesha*") che il Sole attraversa nel suddetto periodo dell'anno.

Vesak è infatti il secondo mese del calendario lunare buddista, che si colloca tra il 14 aprile ed il 14 maggio; in origine indicava l'intero mese di maggio, ma in seguito fu usato per designare, in modo particolare, il giorno di luna piena del mese di maggio in cui nacque Buddha. La festa di Vesak vera e propria cade nel quindicesimo giorno dell'omonimo mese, anche se le date relative alla sua celebrazione differiscono a seconda delle scuole di pensiero, delle tradizioni, dell'interpretazione nonché dell'area geografica di riferimento.

Tuttavia, per quanto riguarda specificamente l'Italia, la festa di Vesak ri-

corre convenzionalmente l'ultimo fine settimana di maggio, in conformità all'Intesa siglata tra l'Unione Buddhista Italiana e lo Stato italiano. ■



Le campane tibetane

di Sabrina Bergamini

Le campane tibetane sono anche denominate “ciotole cantanti tibetane”, si possono trovare negli altari buddisti, nei templi, nei monasteri e nelle sale di meditazione di tutto il mondo.

Secondo la tradizione le campane tibetane risalgono al tempo del Buddha Shakyamuni (560 - 480 a.C) e conosciute successivamente in Tibet, grazie al maestro tantrico Padmasambhava nell' VIII secolo d. C.

Questi antichi strumenti, realizzati e battuti a mano, grazie alla speciale lega di cui sono composti producono suoni e vibrazioni che inducono ad un profondo stato di rilassamento. L'energia vibrazionale sprigionata dalla singola campana è stata più volte studiata anche a livello scientifico. Durante il suo utilizzo è stata rilevata una considerevole emissione di onde Alfa, le onde cerebrali caratterizzate da una frequenza che va dagli 8 ai 12 Hertz e che sono tipiche della veglia ad occhi chiusi e degli istanti precedenti il sonno. Essa rappresenta un valido aiuto non solo per la meditazione, ma anche per la riduzione dello stress, per la guarigione olistica, per il Reiki e soprattutto il bilanciamento dei Chakra.

Applicando una campana tibetana sopra una determinata parte del corpo e colpendola più volte, con il relativo batocchio, lungo il bordo, o appena sotto, è possibile eseguire in modo dolce il massaggio del Chakra corrispondente. Essa, tuttavia, può altresì essere suonata, facendo semplicemente passare molto velocemente il batocchio lungo il bordo. Dopo qualche giro, lo strumento inizierà a vibrare e ad



emettere un suono profondo, il cui tono varia da campana a campana.

Questo antico strumento è formato da una lega derivante dalla fusione di sette metalli (a volte cinque) che corrispondono ciascuno ai sette pianeti del sistema solare. Di particolare importanza è lo stretto collegamento tra i sette centri energetici, i chakra, con i sette pianeti del sistema solare che viene creato dalla vibrazione dei sette metalli con cui è fatta la campana stessa.

La campana produce suoni in armonia con le vibrazioni delle sfere celesti e trasmette queste vibrazioni a chi le suona e a chi le ascolta. Questo fenomeno si chiama, in termini tecnici, “concordanza di fase”, quando cioè due onde tendono ad unirsi e a vibrare all'unisono. Grazie a questo fenomeno, quando si percuote una campana tibetana si creano delle forti vibrazioni che si propagano lungo il braccio (se la campana viene tenuta sul palmo della mano) o lungo il punto su cui è appoggiata la campana stessa (nel caso ad esempio in cui venga appoggiata su un chakra), massaggiandolo in profondità. Si viene così a creare una concordanza di fase fra la campana e la persona che vi è a contatto producendo uno stato di profonda quiete

interiore ed esteriore, fino a raggiungere le onde theta e delta degli stati meditativi più profondi. Il corpo umano è un insieme di vibrazioni e onde e, se gli organi sono sani, vibrano alla giusta frequenza; se risultano ammalati, hanno una frequenza disturbata.

Il sottile suono delle campane tibetane produce un effetto positivo sull'intero metabolismo cellulare. Un primo riscontro percepibile avviene già sulla qualità del sonno, che diventa pienamente rigenerante.

Quando si aggiunge dell' acqua a una campana tibetana e la si suona seguendo il bordo con un batocchio in legno rivestito di pelle, si noterà che il suono ammaliante della campana è accompagnato da increspature sulla superficie dell' acqua.

“L'uomo moderno ha dunque uno strumento in più per affrontare e superare lo stress che impregna la sua vita di tutti i giorni. La campana tibetana, infatti, può rappresentare un valido aiuto per chi desidera riequilibrare la propria parte interiore, quella cioè più sensibile, più emotiva e più fragile, che spesso, troppo spesso, viene dimenticata e sottovalutata un po' da tutti e che, spesso improvvisamente, e inaspettatamente, inizia a gridare dentro, fino a sfociare in fastidiose malattie psicosomatiche. E' a quel punto che l'uomo moderno deve imparare a fermarsi e ascoltare ciò che il proprio io, attraverso il corpo, ha da dirgli: è a quel punto che l'uomo moderno deve prendere una decisione!”. ■



Natale 2014

Babbo Natale, portaci la magia, per vivere questa festa meravigliosa, libera dagli egoismi, per unirsi in una gara di collaborazione gioiosa.

Babbo Natale, portaci la volontà, per far prevalere la bellezza della solidarietà, compiere ogni giorno azioni buone, con impegno e generosità.

Babbo Natale, illumina la nostra società, per far sì che il mare diventi un luogo di vita e speranza, con grande generosità, portare soccorso alle persone in difficoltà, offrire disponibilità e accoglienza.

Babbo Natale, portaci la bontà, questa splendida festa sia piena di amore, faccia aprire i nostri cuori, per ritrovarsi tutti uniti, sotto l'albero dei veri valori.

Babbo Natale, aiutaci a guardare l'altro negli occhi, per donare con affetto un sorriso, quell'albero che è il più bello del mondo, ci farà tendere le mani e tutto sarà condiviso.

Babbo Natale, portaci la luce, illumina le nostre menti, per aiutare i poveri, i più bisognosi, gli ammalati, anziani, diversamente abili, i bambini e a prendere coscienza, assumersi con coraggio le responsabilità e a sconfiggere la globalizzazione dell'indifferenza.

Babbo Natale, portaci la forza, le carceri diventino più umane e di ricupero del valore dell'onestà, ci sia l'impegno di tutti, perchè venga salvaguardata la vita delle persone e la loro dignità.

Babbo Natale, portaci la dolcezza, nelle persone prevalga umiltà, praticino il bene con gentilezza, con una tenera e sincera amicizia, stare bene insieme, sarà per tutti una grandezza.

Babbo Natale, portaci il dono dell'ascolto, per sentire la voce di chi chiede aiuto, per costruire una società dell'accoglienza, di giustizia sociale, di pace, che illumini il valore della vita, essere aperti ai fratelli che sfuggono dalle guerre, miserie, offrire loro ospitalità.

Babbo Natale, portaci la sapienza, per capire che le persone nascono con eguali diritti e dignità; sarebbe bello che per tutta la vita, per tutti i giorni, godessero di questa parità.

Questo sogno, con l'impegno di tutti: frenare le disuguaglianze, farlo diventare realtà: avremmo raggiunto veramente un'alta civiltà, in cui vivere in armonia e serenità.

Allora sarà Natale tutto l'anno, con una solidarietà grande come il mondo, ricordando con gioia la nascita di Gesù. I bambini di tutta la Terra, con i loro bei colori, trasmetteranno la dolcezza di volersi bene, ci faranno riscoprire le meraviglie della vita, si uniranno in festa e con allegria, in un grande girotondo.

Francesco Lena

Sta arrivando la notte di Natale

Quando si avvicina il giorno di Natale, annunziato dal suono triste e caldo delle cornamuse e dal profumo delle caldarroste, il mondo sembra più bello e più buono.

Vorrei:

- ◆ chiudere gli occhi e guardare indietro;
- ◆ trovare ancora le strette di mano ed i sorrisi di allora;
- ◆ sentire l'odore pungente della naftalina, che faceva da aureola ai capottini neri delle nonnine, dai visi pallidi e diafani;
- ◆ sentire le risate garrule dei bambini veleggiare sotto le arcate delle chiese durante le messe;
- ◆ l'eco delle voci solenni dei vecchi preti di campagna che si rincorrevano negli angoli bui, olezzanti di fumi di candele e di incenso;
- ◆ risentire le note bolse degli organi;
- ◆ vedere i bambini vestiti da angioletti, dalle manine rosse ed i visi intirizziti, ma felici e sorridenti dell'alto incarico;
- ◆ trovare ancora il bianco della ghiaia sulle strade di campagna, nascosti dalle siepi e dai cigli non falciati, i pettirossi che cinguettano felici alla ricerca del cibo;
- ◆ incantato ascoltare i sussurri degli olmi e dei pioppi accarezzati dal vento gelido;
- ◆ vorrei vedere la neve che si ferma in terra, sui carri, sulle tegole delle case, sulle legnaie e sui pensieri e sui desideri nascosti;
- ◆ rivedere i poveri intabarrati lungo le strade che rasentano i muri;
- ◆ andare ad acquistare con il "libretto" qualche etto di lardo;
- ◆ sentire l'odore delle ciambelle appena sfornate;
- ◆ sentire le voci felici e squillanti dei miei familiari, sentire le fusa del micione nero e l'abbaiare festoso di Blak;
- ◆ sentire il suono delle trombette di carta;
- ◆ poter scrivere con la "canetta e l'inchiostro", sentire il profumo della mia casa ed il crepitio del fuoco ...

Ma i giorni trascorrono uno dopo l'altro, inesorabilmente...

Il tempo ha coperto con un manto grigio tutti i sogni, tutte le voci, le gioie ed i dolori di quel tempo. Nell'aria gelida della notte non ci sono più i sorrisi e le risate dei miei amici di gioventù.

I miei passi stanchi si perdono nel vento e nel freddo, mentre in lontananza le campane suonano a festa con i loro rintocchi argentini, tra un tremolio di stelle, per ricordarci che è nato... Gesù Bambino!

Giancarlo Ugatti

Mark Pol, esploratore,

di Anna Maria Goldoni

Hans Schwarzkächel, grande artista internazionale, ha scelto il nome d'arte in onore dell'esploratore Marco Polo perché come lui è sempre alla ricerca e scoperta del nuovo: tutto quello che è sconosciuto lo affascina e cerca di trasferirlo e trasmetterlo nelle sue opere. Per lui però, tutto nasce senza lunghi viaggi ma parte dal suo subconscio, dal quale cerca di trasferire le sue emozioni prima sulla carta, con vigorosi schizzi in bianco e nero, poi, in un secondo tempo, cromaticamente sulla tela.

Nei suoi lavori, oltre a usare diverse tecniche, come olio e acrilici, cerca di rendere in rilievo anche alcune parti con vari materiali naturali, per rendere meglio i riflessi della luce sui colori e brillanti le varie tonalità scelte. Le sue figure non sono quasi mai intere, ma sempre in fase di ricomposizione e assemblaggio, con gli occhi come parte centrale focale, come se l'uomo cercasse di risvegliarsi e migliorare se stesso, ricominciando ogni volta dal suo punto iniziale di creazione. Le visioni ottenute possono avere una linea d'orizzonte con a volte vari punti di vista intrecciati, per rendere la composizione unica, tridimensionale, particolare e astratta.

Il suo mondo, per alcuni, sembra far rivivere lo stile di Ives Tanguy, il famoso pittore surrealista francese, caratteristico ed elegante, della prima metà del Novecento.

Mark Pol, che è nato all'Aia, fin da piccolo ha sentito il desiderio d'esprimersi graficamente, infatti, incoraggiato dalla sua famiglia, quando ha potuto, ha frequentato prima l'Accademia Fotografica e poi quella d'Arte, diretta da George Lampe, sempre nella grande città olandese.

Il suo singolare stile si è sviluppato nel tempo, partendo dall'osservazione dello svolgersi della vita quotidiana per approdare a una propria visione surreale, che ispeziona il suo inconscio alla ricerca d'immagini sempre in fase di evoluzione e di trasformazione, forme che sembrano uscire dalla tela, come



alla ricerca di una nuova e preferibile vita.

L'artista ha partecipato a numerosissime mostre in tutto il mondo, basta ricordare quelle organizzate ad Amsterdam, Bussum e Denver (Paesi Bassi), ad Anversa e Tongeren (Belgio), Amburgo e Karlsruhe (Germania), Firenze, Siena e Venezia, Atene, Parigi, Calcutta, New York e Chicago (USA), solo per citarne alcune.

In una nota intervista con Michael K. Corbin, che l'ha definito "pensatore e sognatore". Mark Pol dichiara: *"Nel Surrealismo c'è stata una ricerca di rinnovamento totale di tutti i valori e le norme sociali e culturali; una resa totale di onnipotenza del sogno e del subconscio. Il risultato è stato spesso l'esatta riproduzione d'immagini oniriche o oggetti del tutto casuali in uno spazio, con l'obiettivo di ottenere reazioni di spavento, sorpresa o entusiasmo tra il pubblico. Solo dopo reazioni ed esperienze forti, infatti, la gente prende in considerazione ciò in cui crede. Questo è esattamente quello che pensavano i surrealisti, e che io ho in mente, perché è un modo col quale si possono cambiare in meglio valori e le norme della società. E' solo una vaga speranza, ma io credo fermamente nelle mie idee e non riesco a comportarmi in modo diverso. Noi es-*

seri umani abbiamo bisogno di arte, per esprimere noi stessi, e di essere creativi, alla scoperta sempre di nuovi pensieri e idee originali. La complessità del nostro cervello determina i nostri sentimenti e il modo di vedere le cose intorno a noi ma, purtroppo, alcune persone non riescono o, semplicemente, non vogliono osservare tutte le cose belle che ci circondano. Penso che abbiamo tutti bisogno di bellezza e di arte, è molto importante perché è quello che ci può tenere uniti, spiegandoci la ragione di essere diventati esseri umani, separati dagli animali".

Davanti alle opere di Mark Pol rimaniamo affascinati dai colori forti, anche vivaci che usa, dalle sue immagini, sempre enigmatiche, da osservare lentamente e da scoprire, dalle forme suggestive e affascinanti che crea, lievi, come fossero libere e sospese nell'aria. Notiamo, tra i suoi soggetti, anche amori celati, quasi sfuggenti, sguardi che appaiono forti, consci o severi, occhi con le pupille socchiuse o vuote ma lucenti e brillanti come stelle pensose e vaganti nello spazio infinito. ■

Per conoscerlo meglio
markpol27@yahoo.com
<http://www.markpol.nl>
tel. 0031645410400

pensatore e sognatore...



Amanti



Viaggiatori nel tempo



Desiderio ardente



Lato umano

Dalia Hacker ha scritto di lui:

“Costruisce un mondo di fantasia e dà forma alla propria visione filosofica. L'uomo, che è l'icona centrale del suo mondo, non è completo e deve essere cambiato. La maggior parte presentata della figura umana è il capo e talvolta gli occhi, le mani e i piedi. Anche alcune parti del suo sistema nervoso possono apparire, ma raramente si vede il corpo intero. C'è sempre, nelle sue opere, l'imperfezione dell'uomo e una sensazione di qualcosa che è ancora rimasto in sospeso”.



Llaboratorio artigianale di pasticceria della Famiglia Pompucci può vantare una tradizione di oltre 3 generazioni: ora è nelle mani di Michele.

Sempre legati alla cultura della Valtellina hanno sempre cercato di tramandare e recuperare le ricette tradizionali delle valli curando scrupolosamente la qualità degli ingredienti come la segale, le noci, i fichi, il miele, la grappa di montagna e il burro d'alpeggio.

Michele pur utilizzando moderni macchinari non rinuncia ad affiancare ad essi utensili artigianali e ogni singolo prodotto di pasticceria è realizzato con passione e amore.

Ciò rende i **“Basin de Sundri”** unici: la cura nei dosaggi e la lavorazione fanno sì che non ve ne sia uno identico ad un altro come avverrebbe se venissero utilizzati sistemi di produzione industrializzati.

Michele invita tutti coloro a cui piacciono gli antichi sapori a gustare questi gustosi biscotti della pasticceria valtellinese e vi ricorda che gli unici **“Basin de Sundri”** sono quelli prodotti dal suo laboratorio artigianale con marchio registrato e depositato.

PASTICCERIA ARTIGIANALE di Pompucci Michele e C. s.a.s.
Via Don Guanella 13 - SONDRIO - tel. 347.5735079 - www.basindesundri.it

Al Museo Cantonale d'Arte di Lugano

di François Micault

Curata da Mauro Natale in collaborazione con Edoardo Rossetti come per il catalogo Skira che l'accompagna, la manifestazione aperta al Museo Cantonale d'Arte di Lugano fino all'11 gennaio prossimo dedicata a Bartolomeo Suardi detto il Bramantino (doc. 1480-1530), segue l'intero itinerario di questo grande del Rinascimento lombardo secondo una sequenza cronologica, dalle prime opere come la "Madonna con il Bambino" proveniente da Boston, fino alle ultime come la "Fuga in Egitto" che si trova nel santuario della Madonna del Sasso a Orselina in Cantone Ticino, e riunisce per la prima volta

opere provenienti da musei e collezioni private, dipinti dell'artista messi a confronto con quadri, disegni, miniature, sculture e oreficerie che rappresentano le maggiori tendenze figurative del tempo. Nonostante il soprannome lo qualifichi come seguace di Bramante, Bartolomeo Suardi non è un semplice allievo del maestro marchigiano, ma sviluppa presto un suo linguaggio originale, trasformando l'espressività dell'arte lombarda della seconda metà del Quattrocento in una misura "spersonalizzata" che soddisfa le esigenze della nuova clientela francese che dopo la sconfitta di Ludovico il Moro nel 1499 governa Milano e la Lombardia. Infatti, Bramantino è la personalità chiave di questo brusco passaggio di regime politico tra il Quattrocento e il Cinquecento, rimane qui e si rivela in grado di interpretare le istanze di riforma nei confronti della Chiesa di Roma. Sul piano formale, l'artista rinuncia ai valori narrativi della pittura per giungere ad una semplificazione del linguaggio e ad una sorta di astrazione delle forme adottando le norme della prospettiva geometrica e una rigorosa selezione cromatica, ispirato da alcune tendenze innovative della pittura rinascimentale, dai modi degli artisti attivi a Ferrara e Bologna come Francesco del Cossa, di pittori lombardi come Ber-



Bramantino, Storia di Filemone e Bauci, 1490-95 ca.

BRAMANTINO, del Rinascimento



Madonna con il Bambino, 1485 ca.



Bramantino, Cristo risorto, 1490 ca.



Bramantino, Sacra Famiglia, 1510 ca.



Zenale, Madonna con il Bambino in trono tra i santi, 1510.

un grande nel Nord Italia

nardo Zenale, e di grandi come Leonardo da Vinci e Raffaello. Così nelle opere di Bramantino figure e architetture si ritrovano in un unico registro espressivo, volti e corpi perdono qualsiasi identità, le architetture simulano un'antichità lontana. Accanto alla Madonna che allatta un erculeo Bambino in un paesaggio lacustre aspro, con dietro un castello, olio e tempera dell'età giovanile del Bramantino proveniente dal Museo di Belle Arti di Boston, ecco qui esposto l'interno di tempio con figure, detto Incisione Prevedari, di Bernardino Prevedari. Il nuovo linguaggio architettonico e le invenzioni prospettiche di Bramante hanno ripercussioni sul mondo artistico cittadino. Dopo un apprendistato nella bottega di un orefice, il giovane Bartolomeo Suardi si avvicina al lombardo Bernardino Butinone, del quale ecco qui esposta la Madonna con il Bambino in trono e angeli tra i Santi Giovanni Battista e Giustina degli anni 1482-1485 circa, anni in cui il Bramantino entra in contatto con



Bramantino, Madonna in trono con il Bambino e santi, 1513

l'urbinate Donato Bramante. Dal 1489, Bartolomeo Suardi compare per la prima volta con il soprannome di Bramantino, prova di un rapporto più stretto tra il più anziano maestro e il giovane lombardo, probabilmente attivi per anni negli stessi cantieri, tra cui probabilmente la decorazione del palazzo del poeta Gaspare Ambrogio Visconti (1461-1499), da lì proviene l'Uomo con l'alabarda qui esposto. In quel tempo Bramantino è in rapporto con artisti attivi nel cantiere della Certosa

di Pavia, dove si trova una copia del Cristo risorto del Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, opere ambedue presenti qui nella mostra. Notiamo inoltre il Busto di Cristo coronato di spine in marmo (1495-1500 circa).

L'apprendistato come orafo conta nell'evolversi della carriera del Suardi a partire da lavori degli anni 1490-1500, come l'"Adorazione dei Magi" della National Gallery di Londra e la tempera su pergamena su tavola rappresentante la "Storia di Filemone e Bauci", del Museo di Colonia. Sono qui esposti tre esempi di smalti che decorano gli oggetti liturgici, ispirati a formule elaborate da Vincenzo Foppa intorno al 1480. Notiamo il "Libro d'Ore" del Maestro delle Ore Landriani, della Fondazione Lázaro Galdiano di Madrid. La fama di Bramantino pittore è stata a lungo legata alla raffigurazione del "Compianto su Cristo morto" affrescata intorno al 1500 nella chiesa di San Sepolcro a Milano, oggi alla Pinacoteca Ambrosiana. Notiamo qui il "Compianto su Cristo morto" di Bernardino Luini, tavola del 1508 circa, del Museo di Budapest. A seguito dell'alleanza tra Luigi XII re di Francia e la Repubblica di Venezia, Milano è capitale dei domini italiani del re di Francia, e mentre Bramante e Leonardo da Vinci si allontanano da Milano, Bramantino diventa l'interlocutore privilegiato dei nuovi dominatori. Il suo stile decisamente moderno incide già dagli inizi del Cinquecento sui protagonisti lombardi come Bernardo Zenale, qui presente con una notevole Madonna con Bambino in trono, tavola del 1510 del Museo d'Arte di Denver od ancora dello stesso il Cristo deriso della Collezione Borromeo del 1502 circa. ■

Bramantino.

L'arte nuova del Rinascimento lombardo.

Museo Cantonale d'Arte, via Canova 10, CH-6900 Lugano

Mostra aperta fino all'11 gennaio 2015

da mercoledì a domenica ore 10-18,

martedì e 1 gennaio ore 14-18

chiuso lunedì, 24 e 25 dicembre.

Catalogo Skira. € 45,00.

Info tel.: +41.918157971

www.museo-cantonale-arte.ch

I regali e la scienza

L'atto di regalare è un'attività sociale impegnativa. In particolare la sociologia e la filosofia ci offrono spunti interessanti

CINQUE RISPOSTE

Perché si fanno regali?

«Perché si deve», sostiene il sociologo Holger Schwaiger dell'Università di Erlangen. I regali sono parte integrante di determinate festività ed eventi. Presentarsi a Natale senza un pacchettino o a un compleanno a mani vuote non

è ammissibile. Inoltre i regali hanno un ruolo importante nella società. Facendo fede alla ricerca di Schwaiger, rappresentano dei segnali sociali da persona a persona: il regalo è un messaggio che comunica a chi lo riceve che lo si rispetta, che gli si vuole bene o che lo si ama. E nella convinzione che sia così anche per il destinatario del regalo, ci si aspetta di essere contraccambiati. «Facciamo regali per mostrare stima, per sottolineare un legame o per documentare vicinanza, anche materiale», così sintetizza le motivazioni alla base dei regali la sociologa viennese Elfie Miklautz.

Fare regali rende felici?

Quando il destinatario del regalo è contento e sorride, allora fare regali rende felici, poiché è anche un segno di armonia e unione. Per il compor-

tamentalista Irenäus Eibl-Eibesfeldt i regali sono il presupposto per una convivenza pacifica e la garanzia di felicità e soddisfazione. Rendere felice qualcuno rende felici anche se stessi. Pertanto, il destinatario del regalo ha la grande responsabilità di non rovinare il gesto. Se non esprime gioia, storce un po' la bocca o addirittura critica il regalo, provoca un'enorme delusione, in quanto al regalo sono correlate delle aspettative. In fin dei conti ci si è messo dell'impegno, tanto o poco che sia. Nessuna meraviglia che un regalo rifiutato costituisca un grave motivo di offesa. E di informarsi sulla possibilità di cambiarlo, non se ne parla nemmeno.

Non sarebbe più efficace rinunciare ai regali e soddisfare con quel denaro i propri desideri?

PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2
23020 GORDONA (So)
Tel. 0343 42856
www.pneuscar.info



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei professionisti

Pneus Car!

Sarebbe non solo piuttosto noioso, ma a conti fatti non porterebbe neppure alcun vantaggio diretto, dal momento che regalo e contraccambio sono circa di pari valore. È quanto hanno evidenziato alcuni studi, come quello dello storico dell'economia Avner Offer, ricercatore a Oxford. Quando si fa un regalo si vogliono evitare oggetti ingannevoli, puntando su qualcosa di adeguato, poiché non si tratta del semplice scambio di merci, ma anche del rituale collegato.

È importante contraccambiare con un regalo dello stesso spessore. Regalando della bigiotteria a chi vi ha donato una costosa penna stilografica oppure un libro in edizione tascabile in cambio di un anello ci si sente a disagio. Tuttavia, non si deve nemmeno esagerare. Ossia a un regalino non si reagisce con un regalo grosso. Servirebbe solo a mettere a disagio l'altro.

Fare regali comporta stress?

Lo sosteneva già il filosofo romano Seneca: «Fare un regalo non è semplice; cela in sé non poche difficoltà». E Holger Schwaiger afferma: «Si tratta di scoprire i gusti e i desideri di un'altra persona». Non è molto difficile. «Emettiamo continuamente segnali su cosa ci piace e su cosa non ci piace». Si dovrebbe semplicemente guardare o ascoltare e prendere nota. «Quando questo genere di indizi si materializza in un regalo, tutto va alla perfezione». Non è un processo velocissimo. Quindi occorre prestare attenzione nel corso dell'anno ai gusti dell'altra persona: la musica che ascolta più spesso, il tipo di libri o DVD che possiede, i colori o i profumi che porta. Non è ammissibile, invece, voler imporre a ogni costo all'altro i propri gusti sotto forma di regalo. Regalare l'amato sound techno ad un amante dell'opera per convertirlo non è una buona idea. Infine, come Joachim Ringelnatz ha espresso nella sua poesia, il gesto di fare un regalo può essere affrontato con serenità: «Regala con cuore sincero, ricorda che il tuo regalo sei tu».

I regali mi inquadrano a livello sociale. Risultato più ricco e potente se faccio regali importanti?

Sicuramente. Tuttavia, non è il caso di pavoneggiarsi con i regali. Il sociologo americano Colin Camerer dell'Università della Pennsylvania ha scoperto nei suoi studi che le persone sfruttano sottilmente i regali per affinare la loro immagine. Non solo con il valore materiale, ma anche con il carattere del regalo.

Ogni ceto sociale ha le proprie particolari preferenze, sia che si tratti di arte, cultura, musica, bevande, cibo o abbigliamento. Il sociologo francese Pierre Bourdieu nel suo libro «La distinzione» ha descritto come, con la scelta degli accessori giusti, si chiarisca a quale ceto si appartiene oppure si desidera appartenere. Se si regala qualcosa di costoso, che per giunta è anche di gusto raffinato, il messaggio è inequivocabile: «È uno che conta»; ma la percezione di chi riceve il regalo raramente è positiva.

Qual è l'origine dei regali?

Il regalo è presente in tutte le culture già da molto tempo. Le persone si scambiano regali ovunque. Il sociologo Marcel Mauss, che si è occupato già 90 anni fa dei regali nel suo «Saggio sul dono», crede che

il regalo rientri praticamente nella dotazione standard dell'essere umano. Il sociologo tedesco Georg Simmel sosteneva che una società senza dare e ricevere non possa esistere. «I regali creano una rete sociale», dice Elfie Miklautz. Forse i regali hanno le proprie origini nei riti sacrificali religiosi, con cui già gli uomini dell'età della pietra cercavano di ingraziarsi le proprie divinità. Un pezzo di un cervo gigante abbattuto, una piccola statua ricavata dalla zanna di un mammut o la pelle di una renna catturata venivano offerte agli dei. A volte i doni venivano bruciati; le tribù più pragmatiche li consumavano invece in onore delle divinità. Questi sacrifici si sono mantenuti fino ai giorni nostri.

In occasione della festa del ringraziamento vengono portati in chiesa grano e frutti. In altre culture antiche i sacrifici erano molto più drastici: i Maya sacrificavano alle proprie divinità delle persone, membri di altre tribù catturati o addirittura membri del loro stesso popolo. In questo modo volevano ingraziarsi le divinità ed esprimere chiaramente la propria devozione. I regali erano già allora ciò che sono anche oggi: messaggi. ■



Tratto da
«I regali creano una rete sociale».
 Elfie Miklautz, sociologa

Le Valli del Bitto di Gerola e Albaredo, valli storicamente e artisticamente importanti, non mancano certamente di attrattive per il visitatore attento che può trovare pane per i suoi denti sia nel campo prettamente culturale che in quello sportivo. Se nella zona di Sacco può sbizzarrirsi nell'ammirare le innumerevoli ricchezze architettoniche e il fiorire su quasi ogni casa di bellissimi e variopinti affreschi, nella zona di Pescegallo, della cima Rosetta, del monte Olano, del monte Lago o del pizzo Pedena può dedicarsi allo sci di discesa o allo sci-alpinismo sudando le proverbiali sette camice lungo gli ormai classici itinerari di questo meraviglioso sport oppure cercare il brivido con "fly emotion" volando su un filo da Albaredo a Bema.

di Franco Benetti

Da un paio di decenni si è aperto ad arricchire un patrimonio della valle, già di per sé cospicuo, un nuovo capitolo nell'affascinante libro della storia della valle, un capitolo che ci porta assai indietro, addirittura nel Paleozoico e più precisamente nel Permiano, quando l'ambiente naturale della zona era assai diverso da quello attuale.

Tutta la fascia che corrisponde all'attuale spartiacque orobico era costellata di paludi e laghi, fosse colmate da sedimenti erosi dalla catena ercinica e da prodotti vulcanici (lava-polvere e proietti vari caratteristici di fenomeni vulcanici sono quasi sempre presenti in tutte le zone sottoposte a distensione). Le rocce originate da questo materiale, originariamente deposto in zone depresse, affiorano ora proprio nelle zone più elevate del crinale orobico, portate lassù dai grandi sommovimenti orogentici susseguitisi nel ciclo alpino.

Si parla di formazioni note ai geologi e agli studiosi di tettonica alpina e prealpina come la Formazione di Collio o il Conglomerato di Ponteranica risa-

lenti al Permiano Inferiore costituite la prima da un'imponente sedimentazione continentale fluviale e lacustre (prevalentemente arenarie verdi o nere) la seconda, che si è depositata nelle zone marginali e poco profonde degli stessi bacini lacustri, da conglomerati di ciottoli costituiti da vulcaniti e arenarie rossastre.

Durante il Permiano Superiore si formarono poi quei depositi alluvionali che diedero origine all'attuale cosiddetta formazione del Verrucano lombardo, conglomerato costituito da detriti (ciottoli e frammenti di rocce preesistenti) portati a valle da corsi d'acqua che, improvvisi e irruenti, si riversavano allo sbocco delle grandi pianure.

Queste formazioni rocciose, rappresentate quindi prevalentemente da rocce sedimentarie e più specificatamente da conglomerati e arenarie, sono per così dire, l'equivalente fossile (rispetto alla catena ercinica) delle ghiaie e dei conglomerati recenti della pianura padana, che testimoniano l'erosione in corso della catena montuosa genera-

In **val Gerola** sulle tracce degli

Lago Rotondo
in Val Gerola



tasi dall'orogenesi alpina.

Estesi affioramenti della Formazione di Collio sono segnalati dai testi di geologia anche nella zona del lago dell'Inferno e del lago Zancone in alta val Gerola.

Proprio dagli strati di queste arenarie, verdi, rosse o nere, fondali bassi o rive sabbiose di questi bacini lacustri, tornano oggi alla luce le impronte fossili di quei lucertoloni, di piccole o medie dimensioni (le più grandi di 7-8 cm. fanno pensare alle dimensioni di un iguana) che evidentemente li passeggiavano tranquilli circa 250 milioni di anni fa.

Con l'inizio del Trias, nel Mesozoico, il mare comincerà poi ad invadere questa zona lacustre ed il paesaggio tenderà ad assumere l'aspetto tipico della piana di marea, lagune e baie poco profonde i cui sedimenti hanno dato origine a rocce sedimentarie marine come il Servino che non interessano però il versante valtellinese, a parte un piccolo affioramento nella zona sud della bocchetta di Trona.

E. Penati, ex direttore del Museo naturalistico di Morbegno, ente che ha avuto il merito di iniziare gli studi su questi ritrovamenti e di lanciare per i prossimi anni una campagna di scavi e di ricerca, ricorda in un articolo apparso sul *Giorno* del 16 febbraio 1995:



Cassinisia Orobica



Impronte di tetrapodi in Val Gerola

linesi, ma il merito della scoperta va a Remo Ruffoni, originario di Gerola, che vive ora a Regoledo, artista del legno a tempo perso, profondo conoscitore della val Gerola e della zona del lago d'Inferno dove già da ragazzo aveva fatto il caricatore d'alpe e dove lavora da 15 anni come custode delle dighe Enel.

A lui, attento osservatore dell'ambiente naturale quale è, non potevano sfuggire quelle strane impronte sulla roccia, tra l'altro non sempre facilmente interpretabili, per cui le sottoponeva all'esame degli esperti del museo naturalistico di Morbegno che ne potevano così accertare l'antica origine.

Non è questo ad ogni modo il solo e l'unico importante ritrovamento di fossili in val Gerola: alcuni anni fa infatti, nella zona dei laghi di Trona, grazie alla segnalazione di alcuni ricercatori di Morbegno, veniva individuato in una arenaria nera appartenente alla Formazione del Collio, un giacimento di interessantissimi fossili, resti di una conifera del Permiano risalente a circa 280 milioni di anni fa, che studiata dal Museo di Morbegno veniva dapprima classificata come sp. *Lebachia* ma poi addirittura riconosciuta come nuova specie e denominata "Cassinisia Orobica".

La val Gerola continua quindi a riservarci sorprese e dallo scigno della sue montagne vengono alla luce nuovi preziosi tesori che, aggiunti alle bellezze già note e sopra decantate, arricchiscono ancor più quello che è il fiore all'occhiello della nostra provincia, un patrimonio naturalistico da preservare e che certamente poche valli sia in Italia che all'estero possono vantare.

Cfr. *Quaderni Valtellinesi* n. 57 - 1° trimestre 1996 e *Il Pizzo dei Tre Signori* di A. Sala - Novembre 2003 Ed. Bellavite)

avi dei dinosauri

"Sono impronte su rocce che derivano dall'indurimento di fanghi che occupavano sponde di bacini di acque dolci, probabilmente laghi ed appartengono ad animali chiamati tetrapodi, cioè a quattro zampe. Dire di cosa si tratti con precisione è ancora difficile; sarà un'apposita campagna di ricerche a definirlo con esattezza. Si tratta ad ogni modo di animali che sono vissuti nel periodo di passaggio fra gli anfibi ed i rettili primitivi tra i 260 e i 230 milioni di anni fa, che si possono definire i progenitori, gli antenati dei dinosauri. Rocce con fossili sono già state segnalate nella Bergamasca. Si hanno notizie di impronte ad esempio nella zona del Pizzo dei Tre Signori. Non si esclude

che una prossima campagna di ricerche porti a scoprire resti fossili di vegetali e ossa".

Il ritrovamento di impronte fossili sul versante bergamasco non è infatti una novità e già nell'importante testo di Bonsignore, Nangeroni ed altri, dedicato nel 1970 alla geologia del territorio della provincia di Sondrio, veniva citata la presenza nelle arenarie, siltiti e argilliti ben stratificate, da grigie, a grigio-verdastre, fino a nerastre della Formazione di Collio e negli scisti ardesiaci (tipici della zona di Carona nel Bergamasco) di rari resti vegetali (sp. *Walchia*) e di impronte di tetrapodi.

Una prima segnalazione di impronte di tetrapodi sul crinale orobico della val Gerola veniva già data sul numero 34 del gennaio 1990 di *Quaderni Valtel-*

Il mito della Costa crogiolo di

di Luciano Scarzello

Uno dei più celebri film francesi degli ultimi anni, "Giù al nord", raccontava in maniera divertita la disperazione di una famiglia parigina che non riusciva a ottenere il trasferimento lavorativo che le consentisse di raggiungere i soleggiati panorami della Costa Azzurra, finendo proiettata dall'altro lato dell'Esagono.

Il tratto di Mediterraneo che separa Mentone da Marsiglia è uno dei luoghi più desiderati e frequentati dell'intero vecchio continente. Tante, troppe, le occasioni per chi volesse cogliere lo spirito di uno spazio che si proietta dai forsennati ritmi notturni delle località più modaiole, sino alle tranquille maison immerse nella colorata natura della Provenza, con le tonalità che hanno acceso la fantasia dei più celebri pittori: Picasso a Van Gogh, Cezanne e Matisse, tanto per citarne alcuni, che proprio in questi luoghi hanno a lungo vissuto e ne hanno saputo ritrarre gli elementi essenziali. Per descrivere la ricchezza della Costa Azzurra, ideale da percorrere anche in autunno e in inverno per la dolcezza del clima, si potrebbe però anche semplicemente



osservare la varietà di paesaggi che la costa offre, dove è possibile cogliere l'essenza di un Mediterraneo che ha lasciato in questi luoghi impronte romane, greche, fenicie e saracene. Si parte da Nizza, la città della Promenade des Anglais, dove i primi turisti d'Oltremania scoprirono il piacere di bagnarsi nelle calde acque mediterranee, inventando un costume e un sistema economico che oggi garantisce una delle voci principali tra le risorse del territorio. La città di Garibaldi è però un concentrato di culture, che risentono di un passato genovese evidente sin dalle sue architetture ma che ben si sono adattate ad un presente da ville du Midi. Da qui, il nastro d'asfalto che percorre la riviera,

condurrà alla nobile rocca del Principato di Monaco, con l'opulente Montecarlo e le sue mille occasioni di porsi sotto i riflettori, sino alle meravigliose ville che si affacciano sul Cap d'Antibes, piuttosto che sulle sofisticate spiagge della Croisette di Cannes o sui canali artificiali di Port Grimaud.

Ma, allontanandosi un poco dalla battuta litoranea, si potranno scoprire a pochi chilometri dalla costa le meraviglie di Biot, dove arte e artigianato non riescono a delineare precisi confini, o il lunghissimo nastro di sabbia della Pampelonne, alle spalle della mondissima Saint Tropez. Dove i sapori di



Azzurra, culture mediterranee

lavanda di Grasse, Aix e Salon sono a un tiro di schioppo, la rada di Tolone ospita la flotta della marina francese ma anche i battelli in partenza per le meraviglie naturalistiche dell'arcipelago, con al centro l'isola di Porquerolles. Meraviglie che possono essere condivise con le intime calette dei Calanques. Qui roccia, vegetazione e azzurro del mare si fondono in un'istantanea che cattura la natura autentica del Mediterraneo. Per conoscere in ogni sfaccettatura il "mare nostrum" non esiste, né sulla sponda meridionale né su quella settentrionale, alcun posto più indicato del porto vecchio di Marsiglia. Qui i dialetti, le tradizioni, le lingue e i costumi dei popoli che vi si affacciano si mescolano con la stessa facilità dell'acqua e degli infusi aromatici che danno origine al Pastis, l'aperitivo e la bevanda al gusto d'anice che qui divide la passione dei marsigliesi con la venerazione calcistica dell'onnipresente OM, la locale formazione del campionato di Ligue 1. Dopo un recupero urbanistico che ha sedimentato, nei decenni, la vicinanza degli antichi bastioni con quelli della cattedrale e le modernissime opere di Le Courboisier e Norman Foster, è lungo le sponde del più antico approdo alla città che si mescolano caratteri e culture propri del mediterraneo, su di una sponda dove magrebini, occitani, francesi, italiani e iberici hanno trovato un codice comune. ■

"Les Etoiles des Mougins" a Mougins.

Il festival culinario più dolce dell'anno ha vissuto quest'anno un'edizione record. A Mougins, sulla Costa Azzurra (pochi chilometri da Cannes) sono state 25 mila le persone che hanno partecipato ai diversi momenti dell'evento che ha consentito ad alcune delle giovani stelle della cucina d'Oltralpe di sfidarsi a colpi di dessert. E se questi sono stati i risultati per l'edizione 2014, immaginiamo quanto si preparerà a Mougins per l'anno venturo, in occasione del decennale dell'evento. Non solo. La 9ª edizione di "Les Etoiles des Mougins" ha permesso di portare a contatto con il grande pubblico anche affermati professionisti, come Christelle Brua, la capo pasticceria del tristellato "Pré Catelan Lenôtre", nel Bois de Boulogne di Parigi, o il famosissimo Philippe Conticini, oggetto di culto per gli amanti della pasticceria transalpina, co-fondatore delle "Pâtisserie des Rêves" (la "pasticceria dei sogni", in italiano), che sfoggia le sue insegne in Francia, Gran Bretagna e Giappone. L'iniziativa ha permesso anche di conoscere le attività del "Collège Culinaire de France" del Paca (acronimo di Provence Alpes Cote d'Azur, la regione che ha ospitato l'evento), con due grandi chef, Gérald Passadat e Arnault Donkele, che hanno illustrato le attività portate avanti per

preservare e difendere ad ogni costo qualità, immagine e buon nome della cultura gastronomica tricolore.

Non sono state loro, però, le uniche "stelle" di Mougins. Nei tre giorni dell'evento, andato in scena nel settembre scorso, una giornata è stata interamente dedicata a centoventi promettenti chef che hanno spaziato dal dolce al salato, mettendo in evidenza i contributi dell'associazione nizzarda dei "Toques brulees", in grado di rivisitare in chiave modernissima e irriverente anche i classici della cucina di territorio, con show cooking molto apprezzati dall'appassionato e goloso pubblico accorso in riviera. Sicuramente colpiti sono stati gli oltre settecentocinquanta ragazzi che hanno potuto cimentarsi ai fornelli per un giorno, sotto la guida di alcuni dei nomi più celebri della pasticceria francese. In un misto tra lezione e laboratorio, il loro contributo è stato determinante per creare la torta da Guinness, lunga centoventi metri, che ha segnato la conclusione della manifestazione.

Gli eventi collaterali non hanno però portato via spazio alla sfida vera e propria tra i volti nuovi della ristorazione di Francia. Il concorso internazionale riservato ai giovani chef è stato vinto da David Barat del "Vieux Logis Relais et Château" di Tremolat, del dipartimento della Dordogna, in Aquitania. Dopo una disfida ai fornelli durata quattro ore, è stato lui a primeggiare in una finale a quattro che ha opposto ai fornelli giovanissime promesse della ristorazione. Più sorprendente, invece, l'esito del concorso per il miglior sommelier del sud ovest, che ha messo alla prova nasi e sensi di alcuni giovanissimi contendenti. Al termine delle tre prove cronometrate di analisi sensoriale, ricevimento dei clienti e un servizio di champagne, a primeggiare è stato il ventunenne Mathhieu Quetglas, arrivato al primato dopo soli tre mesi d'attività. (Lu.Sca.)



**Se sei o credi di essere
in un "cül de sac",
prova a contattarci!
redazione@alpesagia.com**

questa volta risponde...

La settimana scorsa, dopo cena mentre rientravo a casa, sono stato coinvolto in un incidente stradale, fortunatamente non grave, con un ciclista, il quale mi ha tagliato la strada all'altezza di un incrocio: nonostante il buio era priva di dispositivi di segnalazione visiva (faro, catadiottro e giubbinco ad alta visibilità).
Ho verificato immediatamente le condizioni di salute del ciclista, il quale ha iniziato ad inveire contro la categoria degli automobilisti, minacciando di farmi causa per ottenere il risarcimento dei danni. Come mi devo comportare?

Aldo '58

Caro lettore, anzitutto vi è da precisare che anche i velocipedi rientrano tra le categorie di veicoli contemplati dal codice della strada e pertanto sono tenuti al rispetto delle regole stradali.

Da ciò ne consegue che, ovviamente, i ciclisti non possono circolare nelle ore notturne privi di adeguata illuminazione e segnaletica, così come devono rispettare i segnali di stop, dare la precedenza e rispettare le direzioni obbligatorie di marcia.

Nel Suo caso, come in ogni caso di sinistro stradale, è necessario ai fini della determinazione della responsabilità nella causazione dell'evento, ricostruire correttamente la dinamica del sinistro. Il mio consiglio, in tal senso, è di contattare sempre e prontamente la forza pubblica, la quale accerterà la velocità dei mezzi coinvolti, le condizioni delle persone coinvolte, nonché la posizione degli stessi al momento della collisione. Mi auguro che sia stato fatto. Ne deriva, pertanto, che se Lei ha rispettato tutti i dettami del codice della strada (velocità, precedenza etc) andrà esente da ogni responsabilità per i danni eventualmente patiti dal ciclista. In caso contrario, le verrà addebitata una parte di responsabilità nella causazione dell'incidente a seconda della gravità delle violazioni eventualmente commesse, ovvero verrà applicata la norma civilistica del concorso di colpa secondo cui "nel caso di scontro tra veicoli si presume, fino a prova contraria, che ciascuno dei conducenti abbia concorso ugualmente a produrre il danno eventualmente subito dalle persone e dai singoli veicoli", regola quest'ultima

Anche i ciclisti devono rispettare il codice della strada



che ha carattere sussidiario ed opera solo quando non sia possibile in concreto accertare le cause ed il grado delle colpe incidenti nella produzione dell'evento dannoso.

In conclusione, dalla Sua ricostruzione dei fatti, sembrerebbe pacifico che la condotta da Lei tenuta non sia stata in al-

cun modo determinante nella causazione del sinistro. Le consiglio, comunque, di fornire tutta la documentazione in Suo possesso alla compagnia di assicurazione, compreso anche copia dell'eventuale verbale redatto dalla forza pubblica, se intervenuta in loco.

Avv. Carla Mango

La castagna

di Gianfranco Cucchi

La castagna è il frutto povero del nostro territorio. Da noi non esistono vere coltivazioni e la raccolta delle castagne avviene per lo più per consumo domestico.

La castagna, a onor del vero, non è il frutto del castagno: il frutto è il riccio e la castagna ne costituisce il seme.

Se dalle nostre parti la castagna non ha un grande valore economico tuttavia ha un alto valore nutritivo e salutare. Basti pensare che sotto la voce "chestnut" (castagna in inglese), in Pubmed (principale biblioteca medica scientifica a livello mondiale) sono contenute 5534 voci bibliografiche.

Il castagno veniva chiamato l'albero del pane, "l'italico albero del pane", come definiva il poeta Giovanni Pascoli la castagna, costituiva il pane di montagna in quanto costituiva il principale alimento per i contadini abitanti delle terre alte.

Ha un valore nutrizionale assimilabile al pane integrale. Anche se non è un cereale e pertanto è privo di glutine quindi può essere consumato anche da chi soffre di celiachia. Rispetto al pane ha un più elevato potere nutritivo.

La castagna è costituita per il 50% da acqua, il 45% da carboidrati com-

plexi quali l'amido ma è in particolare ricca di sali minerali, potassio, fosforo, magnesio, ferro, calcio, manganese, rame e zinco. E' particolarmente ricca di vitamine: C, acido aspartico, acido glutammico e aminoacidi quali arginina, alanina, glicina e leucina.

Ha un basso contenuto di grassi per cui non è controindicata nei soggetti cardiopatici.

Il potere calorico di 100 grammi di castagna crude equivale a 150 calorie, di caldarroste 190 calorie, di castagne secche 287 calorie e di 343 calorie in un etto di farina.

E' un alimento particolarmente indicato in gravidanza, per la presenza di notevoli quantità di vitamine, ed essendo energetico e ricostituente

può giovare al sistema muscolare e nervoso, negli stati di convalescenza, negli astenici, negli anemici, in caso di stress in chi

fa pratica sportiva regolare e o intensa. Inoltre essendo ricche di fibre è d'aiuto nel combattere la stipsi.

Le foglie di castagno sono ricche di tannino (9%) e un tempo il loro decotto veniva impiegato come adiuvante nelle bronchite acute, nella pertosse e nei reumatismi.

La castagna non è indicata in coloro che soffrono di diabete mellito, di colite, di obesità e di areofagia.

Può costituire il piatto principale, ma non ne è raccomandabile la assunzione a fine pasto, insieme al pane o ad altri cereali cotti, in quanto causa fermentazione con produzione di gas con conseguenti gonfiori intestinali e meteorismo. E' importante assumere le castagne ben cotte e masticarle a lungo per favorire l'azione degli enzimi digestivi contenuti nella saliva. ■





**Elaborazione
dati contabili**

**Consulenze
aziendali**

SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042
MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023

Camel

di Aldo Guerra

Quel dannato Barone Rosso ha colpito ancora ... Così concludeva Snoopy mentre, caschetto occhialoni e sciarpa bianca al vento, stava alla cloche della sua cuccia sforacchiata dalle raffiche dell'odiatissimo triplano di Manfred von Richtofen. Tutti ricordano il polemico braccetto dei fumetti psico-sociologici di Charles Schulz eternamente ingaggiato in immaginari duelli fra le nuvole col campione della Luftstreitkräfte, ma pochi sanno che l'aereo da lui pilotato era un biplano prodotto dalla britannica Sopwith Aviation Company denominato Sopwith Camel. Il Cammello. Ve-

livolo di estrema maneggevolezza, doveva il suo nome ad una sorta di gobba sulla carlinga che ospitava due micidiali Vickers calibro 7,7 sincronizzate con l'elica con le quali aveva potuto abbattere oltre milleduecento avversari grazie ad una virata così stretta che gli consentiva di portarglisi rapidamente in coda. Strano destino quello dell'ironico quadrupede perchè, mentre l'Antico Testamento risulta colmo di racconti cammellistici, in quello

Nuovo dopo l'omaggio reso a Gesù bambino dai tre Re giunti con la cometa, quei ciondolanti mammiferi spariscono quasi del tutto. Forse a motivo di un processo di occidentalizzazione della nuova fede o forse a causa di una Roma che, drammaticamente malata di centralismo prospettico, non le riusciva proprio per nulla di digerire l'asimmetria bislacca del

della Reynolds Tobacco Company creavano le bionde Camel, quelle sigarette che di lì a qualche anno sarebbero diventate, insieme con le lattine verdi dell'Evaporated Pet Milk, l'ansiolitico maggiormente apprezzato dalle truppe alleate sotto stress per i continui ed esasperanti cannoneggiamenti dell'artiglieria tedesca. Ma in quei medesimi inizi di secolo si

era soprattutto giunti alla decifrazione della scrittura cananica: quella da cui deriva il nostro alfabeto come si può agevolmente verificare scorrendo la pregevole tabella. Ebbene, se la si osservasse con sufficiente attenzione si potrebbe scoprire che circa un terzo di quell'alfabeto è originato da termini riferiti al cammello. A incominciare

ALFABETO CANANAICO			
	△ = aleph (bue) = A		∩ = mem (acqua) = M
	β = beth (casa) = B		∞ = nahs (serpente) = N
	∪ = cimel (cammello) = C		○ = oin (occhio) = O
	∠ = daleth (porta) = D		∩ = pe (bocca) = P
	∩ = ehe (saluto) = E		⊙ = qup (corda) = Q
	∩ = faf (uncino) = F		∩ = resh (testa) = R
	∩ = gimel (cammello) = G		∩ = sad (pianità) = S
	∩ = het (recinto) = H		∩ = Tau (segno) = T
	∩ = iad (braccio) = I		∩ = uau (forca) = U
	∩ = lamed (pungolo) = L		∩ = vav (forca) = V
	∩ = mem (gregge) = M		∩ = zavyn (coltello) = Z

simpatico ruminante. Agli inizi del Novecento la Sopwith Aviation non fu tuttavia la sola a rivalorizzare l'ondulante cavalcatura perchè Thomas Edward Lawrence, molto più noto come Lawrence d'Arabia e alla testa di un improvvisatissimo contingente di truppe cammellate, conquistava Aqaba a spese dei Turchi e quello segnava l'inizio della sua epopea tra le sabbie del deserto arabo. Contemporaneamente gli Americani

dalla "casa" che, per quei pastori nomadi, era verosimilmente costituita da un recinto quadriforme fatto di pietre sovrapposte a caso su cui veniva teso un patchwork di pelli di quel generoso mammifero. E per finire poi con il termine "coltello" la cui impugnatura era fatta, neanche a dirlo, da dischi di cuoio di cammello forati al centro e pressati contro il guardamano. Come diceva Sordi: ... "gombrende l'imbordanza?" ... ■

2015

Hai già pensato al
TUO CALENDARIO?

Un **OTTIMO STRUMENTO**
di marketing
per **AZIENDE** e **PROFESSIONISTI...**

In vari formati,
con **GRAFICA PERSONALIZZATA**
in base alle vostre esigenze!

Chiedici
un preventivo
info@litopolaris.it
Ottimo rapporto
qualità-prezzo!

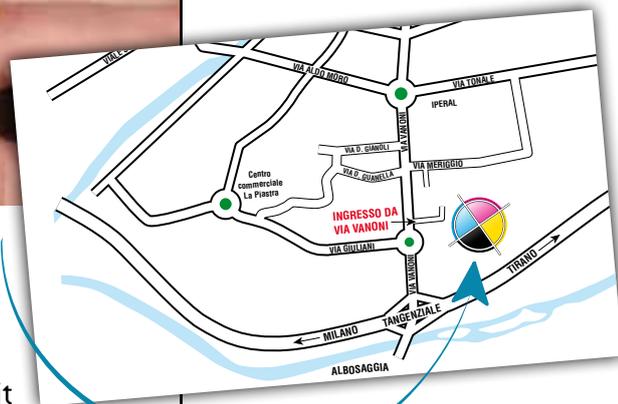
LI REALIZZAMO IN DIVERSE TIPOLOGIE

da tavolo, da parete,
con spirale metallica
o a foglio singolo,
tascabili, semestrali,
settimanali...

**ANCHE
POCHE
COPIE**

SIAMO SPECIALIZZATI IN

- Libri
 - Riviste/Giornali
 - Cataloghi
 - Pieghevoli e depliant
 - Biglietti da visita
 - Buste e carta da lettera
 - Cartellette
 - Block-notes
 - Manifesti e locandine
 - Striscioni e banner
 - Etichette
- ...e molto altro!**



Tipolitografia
POLARIS

23100 **SONDRIO**
VIA VANONI, 79
T. 0342.513196
F. 0342.519183
info@litopolaris.it

Ricette scovate tra i pizzini di Gizeta

Olive alla ascolana

Ingredienti:

Per ripieno

circa 30 olive ascolane *
gr 100 carne di maiale
gr. 100 carne manzo
gr 100 petto pollo o tacchino
½ cipolla
½ carota
½ costa sedano
gr 80 parmigiano grattato
1 uovo
gr 30 mollica di pane
1 bicchiere piccolo di vino bianco
scorza grattata di mezzo limone
un pizzico di noce moscata

Per friggere

2 uova
farina quanto basta
Pane grattato quanto basta
olio di semi di arachide

Le olive ascolane sono una antica ricetta nata intorno alla fine dell' 800 e sono il piatto tradizionale e più rappresentativo della gastronomia delle Marche. Come antipasto non possono mancare a Natale ed a Capodanno. Oggi alcune industrie alimentari propongono olive ascolane congelate e già confezionate per la frittura, ma c'è da dire che il ripieno differisce quasi sempre da quello originario della ricetta classica sopra riportata e alla quale è stata assegnata la DOP (denominazione di origine protetta): è la prima volta che avviene per una ricetta.

Procedimento:

Fare appassire il trito di odori (cipolla, sedano e carota) in due cucchiaini di olio extravergine, tagliare le carni a dadini piccoli e unirli al trito di odori. Fare rosolare. Appena le carni sono rosolate aggiungere il vino bianco, lasciarlo sfumare poi regolare sale e pepe e cuocere per 30 minuti a fuoco basso e con il coperchio. Togliere il composto dal fuoco e lasciarlo raffreddare, poi tritare tutto nel mixer.

Versare il composto in una terrina, aggiungere l'uovo sbattuto, il parmigiano grattato (per un sapore più deciso si possono unire gr 50 di parmigiano e gr 30 di pecorino), la scorza grattata del mezzo limone, un pizzico di noce moscata, la mollica di pane ridotta in briciole e impastare il tutto molto bene e a lungo.

Lasciare riposare 30 minuti. Denocciolare ora le olive: con un coltellino da cucina affilato, iniziando dalla parte superiore del frutto e pro-



cedendo a spirale attorno al nocciolo evitando di romperla (come se doveste sbucciare una mela senza staccare la lama del coltello e rompere la buccia).

A questo punto prendere un po' del ripieno e avvolgergli intorno la spirale di oliva avendo cura di dare la forma originale (ovviamente sarà un po' più gonfia della oliva).

Stesso procedimento per tutte le altre olive.

Quindi passare le olive ripiene prima nella farina, poi nell'uovo sbattuto e per ultimo nel pangrattato.

Friggere ora le olive nell'olio bollente ruotandole di tanto in tanto finché saranno dorate e croccanti.

Servirle calde.

* Le olive che si usano sono generalmente quelle ascolane in salamoia che sono sì grosse e allungate ma dolci e tenerissime.

CARLO MAURI

per chi non dimentica

di Ermanno Sagliani

Sono trascorsi trent'anni dalla scomparsa di Carlo Mauri, celebre "Ragno" di Lecco, poliedrico alpinista realizzatore di imprese avventurose: nel 1956 direttissima alla punta Alessandra, m 5098 del Ruwenzori, Gasherbrum IV, m 7925, in vetta con Walter Bonatti il 6 agosto 1968 (Karakorum) l'Uruashraju in-violato in Perù, Terra del Fuoco nel 1966, Patagonia, Nuova Guinea tra gli aborigeni d'Oceania (6/1967), ascensione all'Erebus, m. 3974 al polo Sud Antartide, le temerarie scalate sui pin-

naicoli delle Rocki Mountain del Far West Usa e le traversate oceaniche sul papiro Ra e Tigris con lo scandinavo Thor Heyerdhal. E queste sono alcune delle sue formidabili avventure, come il tentativo al Cerro Torre in Patagonia nel 1957 con Walter Bonatti, respinti da enormi difficoltà a 400 metri dalla Vetta. Ora il Cerro Torre non è più estremo come un tempo: meno ghiaccio e più tecnologia disponibile.

All'ultimo Film Festival dei Parchi di Sondrio 2014 è stato presentato fuori concorso un buon film di sobrietà narrativa su Carlo Mauri, realizzato da Sabrina Bonatti e Marco Ongania, prodotto dal Gruppo Gamma - Unione Operai Escursionisti di Lecco. Sala gremita, ma non pienissima. Il pubblico dimentica, ma non tutti.

Erano presenti in sala tanti appassionati e frequentatori di montagna, alpinisti, rappresentanti del Club Alpino Italiano e vecchi amici di Carlo Mauri.

Negli anni '70 conobbi di striscio Carlo Mauri per identica frequentazione del Gruppo Industriale di arredo e design di Franco Busnelli (Misinto) e della redazione editoriale milanese del relativo semestrale "Caleidoscopio", dove Mauri pubblicava le sue imprese. E' stato un alter ego di Walter Bonatti, suo collega di scalate. Hanno fatto bene gli amici del Gruppo Gamma di Lecco a rinnovare il ricordo con il film "Un viaggiatore ai confini del mondo", non dimenticare forse per dare un senso alla morte, a dispetto del "chissenefrega" oggi così diffuso. La morte, prima o poi, quando meno l'aspettiamo, ghermisce tutti, indistintamente. Il film in circa un'ora è una ricostruzione ben assemblata, senza retorica, di immagini e filmati originali d'epoca, tratti dall'archivio della famiglia Mauri. Racconto ispirato alla sua autobiografia "Quando il rischio è vita", un viaggio di coraggiose imprese e nell'animo di sé stesso. La figura di Carlo Mauri, interpretata dal fratello e da un pronipote, è una riflessione su ciò che lui ha rappresentato in un'epoca ancora pionieristica. ►

Carlo Mauri
sulla vetta del Gasherbrum IV

Non solo guida alpina e scalatore (anche dopo un devastante incidente a una gamba), ma navigatore con Thor Heyerdhal.

Prima ad attraversare l'Atlantico felicemente in due mesi sul papiro Ra e poi nel 1976 sulla barca di giunco Tigris, dall'Eufrate alle coste indo-pakistane, alla spiaggia e alle capanne di paglia del villaggio di Ormara, luogo di sperduta sopravvivenza, ma di umanità che saluta il Tigris a ritmo di tamburi. Carlo Mauri è protagonista di altre epiche e intense avventure: con Giorgio Bertone (ingegnere e guida del Monte Bianco) sulle torri del Colorado, e dei Navajos nel 1976, in Amazzonia, a Capo Horn, in Cina, sul Volga nell'URSS sovietica. Matushka, ossia "carissima madre", è l'appellativo affettuoso con cui i russi chiamano il grande Volga, lungo 3500 km, dalle nordiche foreste di conifere, dove nasce ruscello, fino al lontano Mar Caspio. Nel periodo comunista la capanna di legno posta sulla sorgente era custodita dal simpatico contadino Anatoli Marsov.

Ero tour leader per Comet, per Italtu-



rist e Intourist sovietica per viaggi con gruppi di turisti italiani.

Con permessi particolari si poteva percorrere il Volga, senza soste a Gorki per la presenza di insediamenti militari, dove il Volga confluisce con l'Oka.

Nella Repubblica tartara, a Kazan avvenne un simpatico casuale incontro con

Carlo Mauri, in viaggio sul Volga per uno dei suoi servizi editoriali. Non potevo immaginare che quello sarebbe stato l'ultimo incontro con lui. Alcune stagioni dopo, nel 1982 ci lasciò per sempre. ■





La "PESA VEGIA" di BELLANO

L'evento si rinnova la sera del 5 gennaio 2015

di Luigi Gianola

Si sa che "l'Epifania tücc i fest la porta via". E tra i festeggiamenti di questa giornata che chiude una serie di cerimonie civili come quella del Capodanno, o religiose, legate alla Natività, una delle più singolari è certamente quella di Bellano, meglio conosciuta con il nome di "Pesa Vegia". Un mix di spettacoli, folclore e calore che rendono magica questa festa.

Storia vera o leggenda che sia, richiama centinaia di curiosi attratti da una serie di manifestazioni che si ripetono di anno in anno, sempre più arricchite di personaggi in costume del '600 nonché di scenografie rievocative di un passato incerto.

La tradizione riconduce a ben 400 anni orsono e la storia ne dà conferma all'indomani dell'unità d'Italia. A partire dal 1862, per l'appunto, in tutto il Regno si sarebbe dovuto adottare il sistema metrico decimale per consentire di uniformare le svariatissime unità di misura che sino ad allora, una diversa dall'altra, erano in vigore nelle regioni dei precedenti Stati di cui era composta la penisola. I commercianti bellanesi, preoccupati della riforma e dei problemi per la sua applicazione, inviarono dei delegati a Como per ottenere una proroga, un rinvio. A bordo



del comballo del corriere Vitali, questi delegati rientrarono la sera del 5 gennaio e furono accolti dai popolani che, ansiosi per l'esito della missione, si fecero incontro alla barca fino allo sbocco nel lago del torrente Pioverna. Quando furono a portata di voce, uno gridò: "Pesa vegia o pesa növa". Quelli dalla barca "Pesa vegia!". Tutti esultarono e il paese intero accorse al molo per accogliere i messi. Fu improvvisato un corteo percorrendo le vie del borgo mettendo assieme la rappresentazione scenica dell'arrivo dei Re Magi festeggiati già all'indomani.

E' questa la versione storica narrata, tra gli altri, da Carlo Maglia - vecchio maestro elementare degli anni '30 - e da Pietro Pensa in "Noi gente del Lario".

La tradizione, invece, è più legata alla

leggenda che riporta l'analogo fatto al 1606, imperante il Governatore Fuentes che giunge nel borgo su di una gondola lariana (il comballo) piena di micheletti spagnoli alabardati. Sulla piazza del municipio viene data lettura di un

presunto decreto in un buffonesco linguaggio tra lo spagnolo e l'italiano di un tempo, firmato e sottoscritto da quel famoso conte di Fuentes, morto invece molti anni prima. Il fantasioso editto che ripristinava le vecchie misure ed il corteo dei popolani però coincidono. Questo evento venne festeggiato ogni anno, anche durante le guerre e in tempi di privazioni, dando vita alla rappresentazione del corteo dei Re Magi, del Presepe, del castello di Re Erode, della corsa delle "Pese" (alcuni recipienti di latta legati fra loro e trascinati di corsa con rumore assordante) per le vie del paese ed il falò sul molo a conclusione della nottata.

Ma tant'è. Storia o leggenda che sia, la saga di Bellano richiama sempre tanti curiosi che rievocano festanti la "Pesa vegia". ■

Tra gli oggetti da collezione gli sci ne tracciano la loro storia. E' quanto è emerso in una mostra aperta all'inizio di ottobre presso l'Oratorio "San Giovanni Paolo II" a Delebio. Elio Negri, muratore residente ad Aprica (SO), ha esposto oltre 200 paia di sci d'epoca e diverse paia di scarponi, facendo conoscere ai visitatori oltre 100 anni di storia.

Incontro Elio Negri nei locali dell'Oratorio e mi parla di questa sua passione verso il mondo dello sci. "In questa raccolta di pezzi storici - mi riferisce - sono coadiuvato da mio zio Piero Moncecchi, conoscitore e studioso di questi attrezzi sportivi".

Aprica è collocata a quota 1.172 metri, è territorio di abbondanti nevicate ed è dotato di numerose infrastrutture e impianti di risalita. Le diverse scuole di sci presenti danno l'immagine di una attività sciistica bene attrezzata.



Elio Negri, Marco Ioli (sindaco Delebio) e Piero Moncecchi.

Quando ha iniziato a far conoscere questa sua collezione?

Ho iniziato da circa 10 anni in occasione della festa "dei Sciuri", organizzata dalla Amministrazione del Comune di Aprica per incentivare la presenza di turisti. Ho

iniziato a esporre in un locale alcune paia di sci d'epoca di particolare interesse e curiosità storica. La mostra ha visto la presenza di tanti visitatori, appassionati e non al mondo dello sci. Da quella volta ho iniziato a cercare presso i residenti del luogo e delle località limitrofe sci d'epoca conservati, a volte, nei sottotetti o nei ripostigli.

Qual è lo sci più antico?

E' uno sci di una sola

asta, che risale all'anno 1890. Altri risalgono agli inizi del 1900 fino al 2000.

Quante paia di sci è riuscito a collezionare?

Sono oltre 400 di varie misure, per adulti e ragazzi. Oltre allo sci ho collezionato diverse paia di scarponi prodotti anch'essi nel medesimo periodo. Ho inserito nella collezione anche un "Gatto delle nevi" degli anni '50, costruito dalla società "Iso Rivolta" di Bresso (MI), che ho perfettamente rimesso a nuovo. Anche questo oggetto fa parte della storia.

Qual è il suo obiettivo?

Ho un sogno da realizzare e mi auguro che con l'aiuto del Comune o di Associazioni o Enti si possa collocare tutto questo materiale in un locale da adibire a "museo dello sci" insieme ad altri attrezzi che l'uomo ha usato nel tempo in quest'ambito sportivo.

Gli SCI nella storia

di Paolo Pirruccio

Scheda sull'origine dello sci

Sul dizionario enciclopedico vi è anche la storia dello sci.

Sci dal norvegese ski, dall'antico islandese skith, pezzo di legno. Attrezzo che assicurato al piede consente di muoversi scivolando sulla neve o sull'acqua. Lo sci è un attrezzo assai antico ideato, si ritiene dalle genti preistoriche della Siberia; la forma ancora oggi adottata risale agli inizi del secolo XIX, precedentemente avevano forme di tozze assicelle a punta fortemente ricurva; nel secolo XVIII gli Svedesi intro-

ducessero sci molto più lunghi ma diversi fra loro: lo sci sinistro era sottile e levigato, atto a scivolare sulla neve, lo sci destro era più largo, ricoperto di pelle, adatto a frenare la corsa. I primi sci agonistici, introdotto forse dai Norvegesi, erano praticamente delle assicelle elastiche di legno, larghe circa 12 cm e lunghe circa 230, con le punte fortemente ricurve e il fondo levigato. Un lungo bastoncino, terminante a racchetta, facilitava il mantenimento dell'equilibrio e consentiva la spinta in piano. Venivano assicurati ai comuni stivali con corde o cinghie di cuoio. I Finlandesi introdussero

i due bastoncini (racchette) ancora oggi in uso e gli attacchi, ganci metallici fissati sullo sci per agganciarvi le cinghie di cuoio. Col tempo, struttura e larghezza, forma del fondo e della punta, forma degli attacchi furono perfezionati in modo da rendere facilmente controllabile col piede l'attrezzo che deve essere adattato per la competizione nella quale è usato. Lunghezza e larghezza sono oggi più contenute, in media 180 cm e 8 cm.

Il fondo laminato è provvisto di una o più scanalature per diminuire l'adesività della neve. (...)

Per il territorio montano dell'Aprica il museo sarebbe un'attrazione anche per i cultori della storia. Questi sci fanno infatti conoscere l'evoluzione di questi utili attrezzi utilizzati dall'uomo sia per divertimento sulle piste innevate che dagli operatori militari e civili impegnati in operazioni di soccorso alpino e di vigilanza. La mostra realizzata a Delebio ha visto una grande affluenza anche di scolaresche accompagnate dagli insegnanti. Questa folta presenza di persone mi ha fatto piacere. Ciò significa che quest'attrezzo che l'uomo ha utilizzato nel tempo è stato e continua ad essere, per gli appassionati e non alla montagna, uno strumento che suscita curiosità.

In un cartello esposto nella mostra si legge: **"L'orgoglio dei nostri padri non può morire assieme a loro. Perseguendo valori e tradizioni cui loro credevano, daremo testimonianza che anche noi crediamo in loro"**.

Elio legge con orgoglio questa frase: desidera consegnare alle generazioni oltre 100 anni di storia dello sci.



Piero Moncecchi ha intrattenuto i visitatori della mostra illustrando la composizione dei materiali, le caratteristiche di ogni coppia di sci e dei loro attacchi per gli scarponi di un tempo e delle successive caratteristiche tecniche. Spiegazioni che hanno destato curiosità e attenzione.

Elio al termine di questa sua esposizione ringrazia coloro che gli hanno permesso di realizzare questa mostra

nei saloni dell'Oratorio: il sindaco Marco Ioli, Diego Fistolera coordinatore, il gruppo Alpini, i responsabili dell'Associazione Oratorio "San Giovanni Paolo II", i rappresentanti del Circolo culturale dell'Oratorio, il gruppo Sci club di Delebio e il parroco don Amedeo Folladori. Nel congedarci auguro ad Elio di poter vedere realizzato il suo sogno dell'apertura del "Museo degli sci" all'Aprica. ■

ONORANZE FUNEBRI

Gusmeroli geom. Gabriele



SERVIZI FUNEBRI COMPLETI

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti e Monumenti*

**SERVIZIO
ATTIVO 24 H**

CHIOSCO FIORI AL CIMITERO DI SONDRIO



23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802



1892

DEL ZOPPO



Bresaola della Valtellina

Bresaole Del Zoppo srl
23010 Buglio in Monte
Via dell'industria 2
tel. 0342 620019 - fax 0342 620030
e-mail: info@delzoppo.it
www.delzoppo.it



Mantenetevi sani e sorridenti con abbracci, coccole e baci

di Giancarlo Ugatti

Lo e mia sorella siamo nati in una famiglia dove le coccole erano “il pane quotidiano”.

Infatti, ancor oggi, pur essendo fortunatamente arrivato ad un'età molto anta, continuo come ci aveva abituato la nostra carissima mamma Novella, ad abbracciare e baciare le persone che amo ed a chiamarle per nome.

Questo lo faccio non per la professione e gli studi che ho fatto (sociologia) ma per esperienze di vita.

Toccare e coccolare le persone che ciascuno di voi ama ed essere toccati, è bello e positivo per tutti.

Guardate i bambini piccoli che non sono accarezzati spesso, corrono il rischio di diventare depressi.

La scienza medica elenca casi di piccoli che muoiono per fame di amore; infatti, i piccoli che vengono privati del contatto fisico e dell'amore, hanno difficoltà in età adulta a rimanere con un partner, perché spinti dalla loro conti-

nua ricerca dell'amore. Personalmente, posso assicurarvi che non solo sono i bambini a soffrire di mancanza di coccole ed abbracci.

Tutti noi diventiamo irritabili, instabili e più soggetti a soffrire per lo stress e le pressioni a cui siamo sottoposti senza regolari manifestazioni di affetto.

Fate mente locale e chiedetevi quante volte avete abbracciato le persone più vicine a voi nelle ultime ventiquattro ore e pensate a quante volte avete toccato le persone che amate ... Se non toccate o abbracciate altre persone con spontaneità, è probabile che dentro di voi dobbiate lottare contro la sensazione che certe manifestazioni di affetto siano errate.

Se sfortunatamente i vostri genitori non avevano l'abitudine di coccolarvi spesso, potreste avere difficoltà a lasciarvi andare.

Incoraggiati a credere che abbracciarsi, coccolarsi e toccarsi siano cose imbarazzanti e troppo teatrali.

Serenità

di Renato Marocchini

Cancello aperto
primo conforto
venirti incontro è come uscire da un deserto.
Se il viso è triste
senza risposte
una tua frase di sereno lo riveste.
Quando sorridi
ma non lo vedi?
Lì tutt'intorno di celeste tu pervadi.
Se c'è una pena
grande o piccina
basta sentirti e la catena è una collana.

Abituatevi ad abbracciare piano; quando salutate i vostri amici più cari, prendete l'abitudine di toccarli, stringendo loro la mano o, magari, mettendogli un braccio attorno alle spalle. Non vi scoraggiate se i bambini si dimenano per scappare quando cercate di abbracciarli, a tutti i bambini piace, come del resto alle persone adulte, ricevere dimostrazioni fisiche di affetto, anche se a volte si vergognano di farlo pubblicamente, specialmente se i genitori di altri bimbi non lo fanno.

Ricordatevi che abbracciare, toccare e baciare non sono dominio esclusivo delle persone che si amano.

Se abbracciate, toccate e bacciate regolarmente le persone che contano per voi, vi sentirete meglio e si sentiranno meglio anche loro. ■



Sanzioni? Sanzioni!

di Eliana e Nemo Canetta

In questi ultimi tempi si è parlato spesso di sanzioni. Sanzioni alla Federazione Russa, causa il suo (supposto) intervento in Ucraina. Sanzioni comminate non dall'ONU (fattore da tenere ben presente) ma dagli USA ed, a ruota, dall'UE, cui si sono aggiunti un pugno di altri Paesi di stretta osservanza dei dettami di Washington.

Ma cosa sono le sanzioni e - soprattutto - quali precedenti vi sono? Cosa da non trascurare poiché, stante che le sanzioni ci costano lacrime e sangue, con pesantissime ricadute negative economiche, sarebbe ridicolo se si scoprisse che servono a poco o a nulla.

Ebbene se vi è un Paese che di sanzioni se ne intende, questo è l'Italia, poiché è stato forse il primo contro cui è stata utilizzata quest'arma. Una arma che, possiamo anticiparlo subito, si è rivelata spuntata.

Ma andiamo per ordine.

Negli anni '30 del XX secolo l'Italia ha ormai superato la violenta crisi che l'aveva investita, assai peggio di altre potenze alleate, sul piano economico e politico negli anni successivi la Grande Guerra. Con l'avvento di Mussolini al potere la situazione, con le buone o con le cattive, è stata raddrizzata ed il nostro Paese ha rioccupato il suo

posto tra le grandi potenze dell'epoca. La Libia, pressoché perduta durante la Grande Guerra, è stata rioccupata e potenziate sono state le altre due colonie storiche italiane: Eritrea e Somalia. Per anni, dopo il Primo Conflitto Mondiale, le relazioni con l'Etiopia erano state buone, poi la situazione è andata peggiorando, con reciproci sgarbi e - assai peggio - con scontri di frontiera (famoso quello di Ual Ual) tra Somalia italiana ed Ogaden etiopico. L'Italia rafforza il proprio schieramento militare in Africa Orientale (precedentemente invero ridotto) ed Adis Abeba acquista armi ed attrezzature militari per ammodernare il proprio esercito, prima numeroso e valoroso ma con caratteristiche più tribali che da nazione moderna. La tensione aumenta e nel 1935 si è alla guerra aperta. Non è nostro compito investigare se fu una mossa puramente imperialistica italiana, voluta da Mussolini, come sostiene certa storiografia a priori antifascista, oppure se si sia trattato piuttosto dell'inevitabile scontro tra due potenze, l'Italia e l'Etiopia (che tra l'altro voleva uno sbocco al mare) per il predominio nell'Africa Orientale. Noi registriamo solamente che le prime a varcare le frontiere furono le FFAA italiane, che occuparono Adua, città importante ed il cui nome evocava una sconfitta ancora ben

presente nell'animo di tanti italiani. Questa aggressione (più o meno motivata che fosse) fu importante poiché fece sì che la Società delle Nazioni, su spinta della Gran Bretagna (seguita assai più a malincuore dalla Francia), decretasse le **sanzioni economiche** contro Roma. Sanzioni che furono decise ed approvate non - come nel caso delle attuali contro la Russia - da alcuni singoli stati ma dalla Società delle Nazioni che era, all'epoca, una sorta di ONU. Il 10 ottobre 1935 l'Italia, di fatto, si trovò in guerra commerciale con $\frac{3}{4}$ del Mondo, poiché ai 52 stati si devono aggiungere le colonie ed i protettorati di Francia e Gran Bretagna che, all'epoca, costituivano una fetta notevole del pianeta (basti pensare all'India, totalmente sotto controllo inglese). E' pur vero che alcuni Paesi (pochi in verità) non furono d'accordo e non applicarono sanzioni; come si deve notare che gli USA, che non appartenevano alla Società delle Nazioni, non furono tra i sanzionisti. Ma è giusto pure registrare che l'Italia del 1935 era anni luce diversa dalla Russia del 2014, vasta, potente e soprattutto ricca di ogni materia prima, in particolare degli indispensabili gas e petrolio.

Eppure l'Italia se ne infischì delle sanzioni che furono anzi utilizzate per galvanizzare il Paese. La guerra fu vinta

in soli 7 mesi, Adis Abeba conquistata e proclamato l'Impero. Le sanzioni non rallentarono per nulla l'avanzata italiana ma, in compenso, scavarono un profondo solco tra noi ed i nostri vecchi alleati, Francia e Gran Bretagna. Solco che fu sfruttato da Hitler per rompere il fronte che opponeva la Germania ai vincitori della Grande Guerra. Ma è opportuno tornare su un punto: le sanzioni cementarono il consenso degli italiani attorno a Mussolini e persino non pochi antifascisti furono con lui contro l'isolamento commerciale che si proponeva di strangolare l'Italia. Insomma non solo le sanzioni sul piano bellico non ebbero conseguenze rilevanti ma aumentarono in modo esponenziale la popolarità del Duce tra le masse!

I risultati di altre sanzioni, comminate questa volta dall'ONU, non furono più brillanti, come nel caso, nell'ultimo decennio del XX secolo, della Serbia che, alla fine, non fu certo piegata da clausole economico-commerciali ma dalle bombe della NATO. Ma - fortunatamente - per ora nessuno, neppure tra i più accaniti mangia-russi, ha proposto di bombardare Mosca!

Se poi osserviamo anche solo qualche dato sulla Federazione Russa ci accorgiamo quanto poco le sanzioni possano incidere sulla sua struttura economica. Ci troviamo dinnanzi al Paese più grande del mondo, con oltre 140 milioni d'abitanti e con ricchezze, specie minerarie, oltre ogni immaginazione. Il PIL della Federazione è al 9° posto al mondo ma - secondo la Banca Mondiale - ha ormai superato quello dell'Italia, attestandosi quindi sull'8° gradino. Attenzione però, se invece del PIL nominale prendiamo quello impostato sul potere d'acquisto,

scopriamo che la Russia è al 6° posto ma ancora una volta la Banca Mondiale corregge il tiro: la Federazione ha battuto pure Berlino e si è attestata in 5^a posizione, superata solo da USA, Cina, India e Giappone! Insomma la Federazione, grazie alle infinite riserve di idrocarburi ed alla politica espansiva di Putin, è oggi uno degli Stati più importanti al mondo sul piano economico-finanziario.

Torniamo un momento alle ricchezze della Russia per dare un'idea, seppur molto generica, delle sue immense possibilità. Prendiamo i dati dal Calendario Atlante de Agostini 2014, che consigliamo a tutti coloro che vogliono comprendere le reali possibilità economiche di uno Stato, al di là delle notizie giornalistiche che spesso ricalcano schemi superati. Scopriamo così che la Federazione è al 4° posto al mondo per la produzione di cereali, al 3° per le patate, al 1° per la barbabietola da zucchero. Ma i numeri sono ancor più impressionanti se ci spostiamo dall'agricoltura alle risorse minerarie. Se la Russia è solo al 6° posto nella produzione di carbone, è al 1° in quella di petrolio e gas, ancora al 6° in quella di uranio, al 4° per l'oro, al 5° per l'argento, al 2° per i diamanti, al 5° per il ferro. Pensiamo che sia inutile proseguire con questo elenco; accenniamo soltanto che la Russia è all'8° posto al mondo anche per la produzione di autovetture, con 2 milioni di unità prodotte contro le circa 400.000 dell'Italia. Quanto all'energia elettrica la Russia con 1 milione di milioni di kWh è al 4° posto, dopo Stati Uniti, Cina e Giappone.

Dunque pensare di isolare un simile

colosso economico industriale è a dir poco risibile. Tanto più che, al contrario di quanto successe all'Italia nel 1935, che dovette misurarsi con gran parte del mondo allora sviluppato, oggi le sanzioni sono state comminate da Obama e dai suoi alleati europei, non dall'ONU; mentre il resto del mondo non si è sognato di accodarsi a Washington. Senza farla tanto lunga, pensiamo soltanto a Cina ed India i cui rapporti con Mosca continuano ad essere ottimi. Per cui la Federazione non ha avuto difficoltà a trovare nuovi sbocchi economico-commerciali, spostando il suo interesse dall'Europa all'Oriente. Tutto ciò avrà naturalmente pesantissime conseguenze per l'Europa e quindi per l'Italia poiché il consumatore russo, che già apprezzava fortemente prodotti italiani, francesi e spagnoli come formaggi, vini, salumi, olio, agrumi, pasta, ecc. scoprirà in Sud America o in altre zone del mondo chi glieli potrà fornire, magari a prezzi inferiori. In tal modo l'Europa (molto meno gli USA il cui interscambio con la Russia è assai inferiore) oltre al danno avrà pure la beffa: sanzioni inutili e perdita del ricco mercato russo.

Infine chiunque abbia viaggiato in Russia quest'anno, come noi, si sarà accorto della grande popolarità di cui gode Putin, che è riuscito ad allineare sulle proprie posizioni pure il partito liberal-democratico (nazionalista) e quello comunista.

Tutti contrari ad accettare i dictat di Obama e tutti decisi a far sì che la Russia reagisca compatta in modo da superare ogni difficoltà, senza rinunciare alla propria posizione di super potenza. Stando così le cose ci sembra proprio che i calcoli di Washington si siano rivelati - non è certo la prima volta - sbagliati! ■

Abbonarsi ad **Alpes** è cosa buona e giusta e fonte di salvezza:

- 1) Effettuare il versamento (euro 15,5 per l'Italia, euro 70 per l'Europa, euro 130 per il resto del mondo) con causale "Abbonamento annuale Alpes" su uno dei seguenti conti correnti intestati a Alpes, Via Maffei 11/f, Sondrio:
 - C/C Postale n° 10242238
 - Credito Valtellinese - Agenzia n. 1 - IBAN: IT87J0521611020000000051909
 - Banca Popolare di Sondrio - Agenzia di Albosaggia - IBAN: IT02L0569652390000014300X86
 - Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Sede Sondrio - IBAN: IT95J084301100000000220178
- 2) Inviare tramite fax, email o posta ordinaria (guardare la sezione Contattaci) i seguenti dati:
 - Nome - Cognome - Via e numero - Località - Provincia - CAP
 - Conto corrente su cui è stato effettuato il versamento
 - Data in cui è stato effettuato il versamento

Interstellar

Viaggio allucinante nel cosmo in cerca di risposte estreme

di Ivan Mambretti

Christopher Nolan, 44enne regista di origine inglese, ha un progetto professionale piuttosto ambizioso: eguagliare - e magari superare - quel mostro sacro di nome Stanley Kubrick. A guardare il curriculum, i requisiti ci sono. È riuscito a trasformare i fumettoni di Batman in operazioni stilistiche e contenutistiche di livello alto. Ha saputo giocare abilmente con gli ingranaggi della memoria in "Memento". In "The Prestige" ci ha tenuto col fiato sospeso raccontando fra realtà e illusione la rivalità di due prestigiatori. Ci ha sbalordito col monumentale "Inception", storia di un ladro di subconsci altrui (sic). Lo sbalordimento continua. Nolan non è tipo da accontentarsi di storielle qualunque ed eccolo infatti in un nuovo ardito cimento: "Interstellar", dove si confronta nientemeno che con "2001. Odissea nello spazio". Ma nei due film balza subito all'occhio una sostanziale differenza: mentre David, l'astronauta di Kubrick sprofondato negli abissi del cosmo, si trova incidentalmente a fare i conti con inimmaginabili dimensioni spazio-temporali, per Cooper & Co., cioè l'equipaggio di Nolan, tutto è già stato premeditato e calcolato dagli scienziati della Nasa: tempi, mete, aspettative di vita, buchi neri e soprattutto buchi di verme (wormholes), che secondo talune teorie astrofisiche consentirebbero viaggi intergalattici a una velocità maggiore di quella della luce. Ma procediamo con ordine. La Terra è a rischio estinzione: spaventosi uragani di polvere e sabbia stanno soffocando l'umanità. L'agricoltura è ormai azzerata. Caso vuole che nei pressi di Saturno sia comparso

un wormhole, quasi un invito a intraprendere le vie del cielo per verificare nuove possibilità di sopravvivenza e di ripopolamento su altri mondi. Cooper accetta l'incarico esplorativo, ma siccome non sa se e quando tornerà a casa, il suo cuore è a pezzi perché deve lasciare l'adorata figlioletta. A questo punto il film pone un tremendo dilemma esistenziale: è giusto barattare l'addio ai propri familiari con la "mission quasi impossibile" di salvare la specie? Inizia il viaggio, peraltro diverso da quello di "2001": mentre Kubrick è tutto scienza e fantasia in favore di libere interpretazioni, Nolan è tutto scienza e ingegneria con predilezione per gli ingranaggi più inestricabili. Egli è maestro nel raccontare vite parallele ma in tempi sfalsati. Hanno un che di magico i rimpalli dalle meraviglie di quegli universi ignoti e remoti ai vecchi e cari paesaggi terrestri, i continui confronti fra lo sbigottimento degli astronauti e il terrore di un'umanità in attesa di risposte. Avventure e sventure spaziali, incidenti gravitazionali, visioni ed emozioni, inadeguatezza del nostro intelletto di fronte a dimensioni 'altre', il richiamo alla relatività einsteiniana. Tutto è incastonato alla perfezione. Che grande lezione di cinema, che genio quel Nolan! Come sa rendere bene l'idea che una manciata di ore nello spazio infinito corrisponde sulla Terra a interi anni. I figli di Cooper, che

non hanno dimenticato papà, gli inviano - da ragazzini ma presto anche da adulti - accorati video-messaggi. Commuove che mentre loro disperano di essere ascoltati, Cooper può invece seguirli sul monitor e vederli crescere senza poter comunicare con loro. Dall'incontro finale fra dimensioni conosciute e sconosciute che si intrecciano come canne e stringhe secondo fantasmagoriche geometrie ereditate dalle architetture cerebrali del precedente "Inception", la figlia di Cooper avverte nella

sua cameretta la presenza atemporale di papà. E quando lei viene a sapere che papà si è salvato e ha trovato riparo su una stazione spaziale, è naturale che desideri farsi portare da lui, anche se è invecchiata, allettata e in fin di vita, mentre la space-mission ha mantenuto Cooper alla

stessa età di quando era partito. In pratica, i due si incontrano in ospedale a ruoli invertiti: figlia decrepita e padre giovane!

Ma "Interstellar" è anche un inno all'amore. Alla sua forza come valore supremo e totale che trascende la fisicità dello spazio e del tempo, che si pone di traverso al mondo pluridimensionale, quasi filo impalpabile che tiene uniti i mondi e gli uomini, la loro storia e le loro storie. Nolan non cita Dante. Lo facciamo noi ricordando l'ultimo verso della Commedia, che ben si addice a questo stupefacente film: "l'amor che move il sole e l'altre stelle". ■



METTI UNA SERA AL CINEMA

Giovedì 18 dicembre 2014

Incontro fra SOCI

Cena alle ore 20.00 (20 euro a testa)
**presso il ristorante
BAFFO di Chiuro**

**Chiusura dell'anno sociale
A che punto siamo
con la legge di stabilità
Programmi per il 2015
Auguri e brindisi**

* Si prega di voler prenotare per la cena telefonando al 348.2284082

PAGAMENTO QUOTA ANNUALE

Nel corso del mese di dicembre i soci riceveranno il consueto Mav per il rinnovo della iscrizione per l'anno 2015.

La quota sociale è di 120 euro, quota ASI compresa

La scadenza del Mav è tassativamente entro e non oltre il 15 gennaio

Si invita alla massima puntualità per esigenze contabili e per evitare sgradevoli disguidi.

ANNUNCI

VENDO FIAT 600 BICOLORE anno 1959, in ottime condizioni, interno nuovo, meccanica perfetta, ASI, targa d'epoca, revisionata e tagliandata, può percorrere qualsiasi distanza.

Eventuale permuta con vespa d'epoca o auto d'epoca di mio gradimento. (€ 8.000,00). Tel. 348-36.36.606



VENDO FIAT 600 FANALONA anno 1969, colore rosso originale FIAT, in ottime condizioni, carrozzeria completamente restaurata, meccanica perfetta, interni conservati, gomme nuove, targa originale, ASI, revisionata.

Può percorrere qualsiasi distanza. Eventuale permuta con vespa d'epoca o auto d'epoca di mio gradimento. (7.000,00 €). Tel. 348- 36.36.606



Nel Sito: www.alpesagia.com

- cliccando nel riquadro si apre una pagina
- con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car e Club Moto Storiche in Valtellina





UN SERVIZIO COMPLETO E LA QUALITÀ DI SEMPRE
SCOPRI I VANTAGGI DELL'OFFERTA
GAS & LUCE



Numero Verde
800.554715

www.colsamenergie.com

*Fai che
il tuo
sorriso
sia
contagioso*



Dr. Fabrizio Petit
centri odontoiatrici 
la democrazia del sorriso

Sistema Sanitario  Regione
Lombardia

SONDRIO - Via Tonale 2/A - Area Carini - tel. 0342.201548 - **CANTÙ** - Corso Unità d'Italia 16/A - tel. 031.716423

www.fabriziopetit.it

La sede di Cantù è convenzionata S.S.R.

CIRCONDATEVI DI SICUREZZA



*Chiedi un
preventivo gratuito
e senza impegno in
tutte le filiali di
Banca Popolare di
Sondrio*

La Nuova Polizza Auto
che garantisce a te e al tuo veicolo
una protezione completa.

Distribuito da


ARCA ASSICURAZIONI



**Banca Popolare
di Sondrio**